



Al riguardo riferisce che gli avvisi di convocazione sono stati consegnati ai singoli componenti nei termini e con le modalità prescritte dal regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 7 del 27 gennaio 2003.

### **Il Presidente MASTANDREA:**

Chiedo ai Consiglieri e agli assessori presenti di entrare in aula per procedere all'appello.

Io volevo, anche come ufficio di Presidenza, giustificare l'assenza del Consigliere Antonio Savino per un lutto in famiglia; giustifico anche l'assenza del Consigliere Ninfadoro, anche lui colpito da un lutto in famiglia del Consigliere Santoro, assente per lo stesso motivo. E' un momento un po' particolare e il Consiglio Comunale si stringe in un cordoglio a tutti e tre i consiglieri.

Prima di procedere ai lavori e dare la parola all'Assessore Antonio Mainiero che dovrà relazionare su due punti all'ordine del giorno, il primo " Legge Regionale n° 16 del 23 dicembre 2004 – Piano Urbanistico Comunale. Informazione e determinazioni", chiedo soltanto ai capigruppo, per ottimizzare un poco i lavori del consiglio, se ritengono di fare una brevissima sospensione del Consiglio per una riunione dei capigruppo al fine di concordare i tempi di discussione dei due argomenti posti e iscritti all'ordine del giorno .

Chiedo al Consigliere De Pasquale, di sospendere momentaneamente i lavori consiliari, e nell'occasione raggiungiamo telefonicamente anche il Consigliere Bevere per poter meglio decidere come articolare i lavori consiliari.

Consigliere Ciccarelli! La mia indicazione era per rendere quanto più fluidi i lavori.

### **Entra il Consigliere Leone – Presenti n. 16 –**

### **L'Assessore ai Lavori Pubblici Antonio MAINIERO relaziona:**

Grazie Presidente! Sento un certo imbarazzo ad affrontare questa discussione, legato al fatto che sono 32 anni, mi pare, che si discute dello Strumento Urbanistico di Ariano in questo Consiglio Comunale. Ci si augura che questa sia la volta buona per arrivare a dare uno Strumento di Pianificazione Comunale che tutta la Città si aspetta e che deve servire, essenzialmente, per guidare e disciplinare lo sviluppo della Città.

Devo dire che l'argomento è stato fortemente sollecitato, sia dall'Amministrazione, ma anche dalle forze politiche della minoranza. Il fatto che solo oggi si arrivi a questa discussione è legato ad una serie di accadimenti che si sono succeduti, negli ultimi periodi, e che hanno riguardato, essenzialmente, la promulgazione di nuovi aspetti normativi. Ci siamo insediati a metà luglio, come Amministrazione, in forma organica e da subito per altro, come preannunciato nel corso della campagna elettorale e così come scritto nel programma elettorale del Sindaco, questo era uno degli obiettivi primari. Da subito ci siamo messi a lavorare e nella prima fase si è effettuato, sostanzialmente, una ricognizione che è stata fortemente condizionata dal fatto che fossero preannunciate e poi promulgate nuove normative; mi riferisco, in modo particolare, alla legge regionale 16 che è stata pubblicata a fine dicembre 2004 e a tutta una serie di nuove introduzioni (vedi l'autorità di bacino della Puglia, vedi quanto attiene la zona Cervaro e tutta una serie di nuove normative che sono intervenute rispetto alla presentazione della proposta della scorsa Amministrazione).

Proprio in questo senso ci siamo mossi e abbiamo cercato di partire da un'analisi del tessuto sociale, da un'analisi del territorio, verificando la strumentazione posta in essere dalle precedenti Amministrazioni.

Abbiamo, quindi, cercato di analizzare quello di cui eravamo in possesso, anche in virtù delle osservazioni, rispetto alla proposta precedente e, dopo una serie di incontri molto proficui, abbiamo

raggiunto e maturato la convinzione che fosse possibile, sfruttando quello che avevamo in possesso, adeguandolo a quello che erano le prescrizioni varie e dando una impronta diversa, secondo le nostre aspettative, fosse possibile arrivare, in tempi rapidi, compatibilmente con la complessità della programmazione, a dotare la Città di Ariano di un Piano Urbanistico Comunale.

Oggi, infatti, non si parla più di Piano Regolatore Generale ma si parla di Piano Urbanistico Comunale in una visione molto più ampia con un collegamento sostanziale e non più formale rispetto allo strumento di pianificazione provinciale, sostanziale e non più formale rispetto allo strumento di pianificazione regionale.

Quindi abbiamo lavorato, credo, in maniera intensa, non so se poi i risultati saranno compatibili con quello che andremo poi a disporre e siamo arrivati a questa conclusione; siamo, quindi, arrivati all'elaborazione di un documento, di una sorta di relazione che l'Amministrazione, oggi presenta al Consiglio intero e che, come dicevo, è frutto di una serie di incontri che hanno interessato, in questo periodo, soprattutto le forze di maggioranza.

Questa relazione è articolata in vari capitoli e sottocapitoli, che vanno, infatti, da un'analisi generale e quindi:

- la formazione del Piano Regolatore Generale nella recente storia;
- il Piano Regolatore Generale pregresso: mancata adozione;
- il Piano Regolatore Generale pregresso: rilievi delle autorità di bacino;
- il Piano Regolatore Generale pregresso: correlazione con i piani di settore;
- il Piano Regolatore Generale pregresso: tema della sicurezza sismica;
- il Piano Regolatore Generale pregresso: dimensionamento- contraddizioni e carenze ;
- Verso il PUC recupero delle condivizioni pregresse;
- Nuovi scenari normativi: la L.R. n° 16/2004;
- L.R. n° 16/2004: fase di ascolto e partecipazione;
- L.R. n° 16/2004: nuovo modello di pianificazione;
- L.R. n° 16/2004: non solo perequazione;
- L.R. n° 16/2004: riferimenti alla pianificazione sovraordinata;
- Il tema del Centro Storico che abbiamo voluto affrontare in maniera un poco più puntuale rispetto al resto;
- Riordino della Città diffusa;
- Infine il capitolo che riguarda le conclusioni e la proposta operativa.

Io vi prego di prestare attenzione, anche se mi rendo conto che, insomma, sono una ventina di pagine e vi tedierò per qualche minuto. Sarà, poi, mia cura dare, a chi lo chiederà, una copia della relazione stessa.

### **Entra il Consigliere Nisco – Presenti n. 17 –**

**L'Assessore MAINIERO** continua, leggendo la seguente relazione:

#### ***La formazione del PRG nella storia recente***

La Città di Ariano Irpino, di notevole importanza sotto il profilo storico ed economico, di grande rilievo strategico nello scambio tra la Campania e la Puglia, è notoriamente cresciuta in quest'ultimo trentennio, insieme alla speranza di avere finalmente un progetto urbanistico unitario.

Di fatto, trent'anni di politica urbanistica hanno sollecitato un'intensa attività di trasformazione del territorio di Ariano, sia per quanto riguarda il potenziamento di infrastrutture e servizi, sia per comparto economico e produttivo, ma senza pervenire, e questo è il paradosso, alla definitiva conclusione di un disegno di pianificazione univocamente definito.

Non è il primo caso, e non è forse neanche l'ultimo, di città medio-piccola che ha visto progredire ed espandere la propria maglia urbana in assenza di un

Piano Regolatore Generale, solo sulla stregua dei Programmi di Fabbricazione. A posteriori si può tranquillamente dire che non tutte le colpe possono essere addossate alla classe politica amministrativa, in quanto il Piano Regolatore Generale, così come immaginato dalla L.1150/1942 e così come poi strutturato dalla L.R. 14/82, non si è dimostrato uno strumento coerente con le reali esigenze del territorio e con la dinamica delle mutazioni economiche e sociali. Basato essenzialmente sullo *zoning*, sistema che ha avuto origine nella pianificazione urbanistica della Germania di fine '800, poi diffusosi in Europa e negli Stati Uniti, essenzialmente incentrato sulla divisione del territorio in zone, concentrando in alcune l'edificabilità e in altre attrezzature e servizi. Detto così può sembrare riduttivo, però la divisione in zone del territorio è stata nel secolo scorso l'espressione più alta nella pianificazione dell'uso dei suoli, distribuendoli in modo equilibrato secondo tipologie e standards, evitando in tal modo commistioni tra gli usi e il disordine urbanistico e, secondo alcuni critici di cultura più radicale, anche strumento di formazione e consolidamento della rendita fondiaria ed edilizia.

Altra causa del limitato successo del Piano Regolatore Generale tradizionale è la mancata identità tra quanto programmabile e programmato e quanto effettivamente concretizzato.

Difficile considerare l'intero territorio comunale, pianificarne gli usi in ogni sua parte, prefigurare una volta per tutte l'aspetto urbanistico complessivo e di conseguenza anche l'aspetto socio-economico. La realtà dei fatti ha mostrato una evidente discrasia tra le esigenze della pianificazione e le difficoltà del pianificare concreto, ovvero di ciò che concretamente si realizza, la qual cosa deriva proprio dal fatto che il Piano Regolatore Generale vecchia maniera non aveva, e non poteva avere, la capacità preveggenze degli accadimenti futuri, né poteva recepire, stante la sua rigidità, le dinamiche di sviluppo.

Le difficoltà intrinseche nella pianificazione vecchia maniera si sono rivelate oltremodo elevate nel Mezzogiorno, registrandosi di fatto una carenza di pianificazione.

In altre parole, si nota da una parte l'esempio della Regione Lombardia, che a tutto l'anno 2004 registrava il PRG vigente in tutti i suoi comuni, e dall'altra la Regione Campania con circa un quarto dei comuni ancora sprovvisti di PRG. In verità, a prescindere della differenza di maturità politico-culturale tra le due diverse realtà territoriali citate, è da dire che anche laddove si è avuta la massima espressione di capacità pianificatoria non si è registrato il successo sperato.

Non a caso la Regione Lombardia ha modificato recentemente la sua legge e fortemente liberalizzato i contenuti e le prescrizioni dei Piani Urbanistici Comunali.

Ad Ariano la mancata formazione di un Piano Regolatore Generale, quindi, va ricercata anche nella difficoltà strutturale propria della vecchia e rigida impostazione dello *zoning* funzionale e della vincolistica tipica del vecchio Piano Regolatore Generale, sia per quanto attiene la vincolistica finalizzata all'espropriazione, sia per la vincolistica di rinvio ai Piani Particolareggiati.

Questa evidente difficoltà politico-programmatica si è di fatto confrontata in negativo con la rigidità del modello della disciplina predeterminata del territorio e ha causato una palese incapacità di formare il Piano Generale e, quindi, di attuare i Piani Esecutivi; d'altro canto, però, ha registrato l'evoluzione del paesaggio costruito e delle sue funzioni che, quantunque

anche di valore sotto il profilo economico, non restituisce un significato altrettanto forte della struttura urbana e dei suoi valori urbanistici.

La complessità di un siffatto contesto che si è evoluto e si è espanso al punto tale da avocare a sé il ruolo di capoluogo di Provincia, va codificato, o quantomeno riordinato e recuperato, in un disegno urbanistico generale che tenga conto della dinamicità evolutiva di Ariano Irpino, del suo ruolo storico e della sua struttura fortemente vocata allo scambio culturale ed economico.

La particolare circostanza esige un disegno di pianificazione di ampio respiro che sia portatore della complessità in atto sul territorio e che non sia un mero esercizio ricognitivo ingabbiato e strutturato esclusivamente nello *zoning* funzionale e nella partizione del territorio, ignorando che lo stesso, per dirla come i maestri dell'urbanistica, è assimilabile ad un organismo vivente in cui le parti e il tutto contribuiscono all'essenza dell'organismo stesso.

***PRG pregresso:  
mancata adozione***

Ebbene, fuori da ogni metafora, è palese la debolezza dell'ultimo Piano Regolatore Generale che fu portato all'attenzione della Giunta nella seduta del 12/06/2003 e proposta al Consiglio Comunale nella seduta del 23/09/2003 che per le note ragioni non ebbe esito conclusivo, lasciando alla città di Ariano Irpino l'ultima testimonianza cartacea.

Ad onor del vero, non bisogna dimenticare che la debolezza strutturale del Piano Urbanistico di cui si occupò il Consiglio senza esito fu, comunque, palesata da un coro unanime circa la inadeguatezza e le carenze di quel progetto urbanistico, caratterizzato fortemente da una impostazione *retrò* non in linea con l'evoluzione e la dinamicità della società ariane.

Non possiamo non tacere quanto allora fu registrato anche sugli organi di stampa e quanto fu registrato dalle varie associazioni, istruzioni e ordini professionali in merito alla inidoneità strutturale del progetto di pianificazione del 2003, che fondamentalmente rivisitava le elaborazioni dei decenni precedenti.

Dalle riflessioni prodotte dagli ordini professionali, sia dell'Ordine degli Architetti che dall'Ordine degli Ingegneri, emergono sostanziali incongruenze sia sotto il profilo strutturale, come manifestato dall'Ordine degli Ingegneri, sia sotto il piano strettamente progettuale, ovvero nel dimensionamento degli indici di edificabilità e, quindi, dell'offerta complessiva di piano, così come emerso dalle riflessioni critiche degli architetti dell'Ordine di Avellino.

Al riguardo l'Ordine degli Ingegneri chiedeva il recupero, all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione e del Regolamento Edilizio, sia dell'articolato del Testo Unico, sia della L.R. 19/2001, nonché chiedeva una sostanziale verifica degli aspetti geosismici, d'altro canto già posti all'attenzione dell'Ente dal parere non certo lusinghiero dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

***PRG pregresso:  
rilievi  
dell'Autorità di  
Bacino***

*Al riguardo si fa riferimento, in particolare, al parere reso dall'Autorità di Bacino con nota del 07/05/2004, prot. n. 3144.*

*In esso si pone in evidenza che ricadono in "aree a rischio molto elevato" ed "aree di alta attenzione" le zone omogenee B4 e B9. Ricadono altresì in "aree di attenzione" la zona artigianale-produttiva in località Sterda; parte della zona artigianale-produttiva AR1; parte delle zone omogenee B3 e B8; le zone C1, C3 e C4 e la zona commerciale in località Brecceto; parte della zona commerciale attività produttive in via Martiri e parte dell'area per l'istruzione in località Ponnola.*

*Ricade in "area di attenzione" parte del polo di ricerca applicata e di*

sperimentazione in agricoltura in località Acquazzone e parte del sub-polo stazione (zona verde parco di quartiere in prossimità della linea ferroviaria). Ricadono, inoltre, in “area di attenzione” l’area archeologica Aequo Tuticum-S.Eleuterio, la zona di piccole industrie ed il sito preistorico in località Starza.

Dagli ulteriori studi eseguiti per la redazione del progetto di “Piano Stralcio per l’ Assetto idrogeologico” (PSAI- Legge n.183/89- Legge n.365/00), adottato dal comitato istituzionale nella seduta del 25-02-03 (G.U. n. 88 del 15-04-03), e confrontando questo studio con la zonizzazione del P.R.G. si sono notate le seguenti principali interferenze: ricadono in aree classificate a “rischio molto elevato (R4)” o di “alta attenzione (A4)” parte della zona B4 e B9; la zona 167 ed il verde sportivo nella zona Torana-Vallone Creta.

Ricadono in aree classificate a “rischio molto elevato R3” e di “media attenzione A3” parte della zona B8 e delle zone C3 e C4 e la zona commerciale in località Brecceto; parte della zona PEEP a nord di M.te Torana; parte della zona C1 di espansione e la zona commerciale tra M.te Torana e M.te Serra; parte della zona artigianale e attività produttive in località Martiri e parte della zona istruzione in località Ponnola.

Il Polo Palazzisi ricade in area classificata a “rischio elevato R3” e ricade in zona di “media attenzione A3” parte del polo della ricerca applicata e di sperimentazione in agricoltura e parcheggi.

Il Polo Orneta ricade in area classificata a “rischio elevato R3” e di “media attenzione A3” parte del polo per la ricerca in zootecnia e parte della zona verde parco di quartiere.

Il Sub-polo Stazione ricade in area classificata a “rischio molto elevato R4” e di media-alta attenzione A4” parte della zona verde-parco di quartiere in prossimità della linea ferroviaria.

Si pone, infine, in evidenza che nelle “Aree a rischio idrogeologico molto elevato R4” si intende perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone; sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale, per cui è vietato realizzare nuove infrastrutture di trasporto e di servizi (strade, ferrovie, acquedotti, elettrodotti, cavi elettrici di telefonia etc.); è vietato realizzare opere private di canalizzazione delle acque reflue; è vietata, in generale, qualunque trasformazione dello stato dei luoghi sotto l’aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio.

Lo stesso discorso vale per le “Aree di alta attenzione A4” ; per le “Aree a rischio potenzialmente alto e di attenzione potenzialmente alta Rpa-Apa” ; per le “Aree a rischio elevato R3” e per le “Aree di medio-alta attenzione A3”.

Si fa notare, inoltre, che il Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) della della Autorità di Bacino della Puglia, recentemente costituita, impone l’adeguamento del piano per la parte interessata (zona Cervaro).

**PRG pregresso:  
correlazione con i  
piani di settore**

L’Ordine professionale ribadiva altresì la necessità di correlare il progetto di Piano Regolatore Generale alla ricostruzione post-sisma, nonché di correlare il Piano allo strumento di urbanistica commerciale, cosiddetto SIAD, che ha conseguito il Visto di conformità con Delibera di Giunta Regionale n. 798 del 2004.

Analogamente, l’Ordine professionale chiedeva l’opportunità di meglio verificare e risolvere le problematiche legate alla mobilità ed ai parcheggi,

**PRG pregresso:  
tema della sicu-  
rezza sismica**

nonché alla necessità di individuare una scelta urbanistica strategica per il Centro Storico anche alla luce del rilevante valore socio-urbanistico e di quanto in corso sotto il profilo del recupero già avviato.

Altro motivo di osservazione al piano è dato dalla mancata attenzione posta alla sicurezza dell'abitato e, quindi, alla tutela del patrimonio edilizio sia sotto il profilo geologico che sismico.

*Atteso che lo studio geologico redatto nel 1989 e prodotto a corredo del PRG non contiene una esauriente caratterizzazione geologica e geotecnica per definire in dettaglio le diverse tipologie dei fenomeni franosi, si precisa che emerge una sostanziale inidoneità del Piano pregresso rispetto alla nuova normativa sismica; nel senso che le indagini devono essere finalizzate alle caratteristiche del territorio per la ricerca dei parametri di progetto in accordo con quanto previsto dalle norme sismiche (D.M. LL.PP. 11/0371998-sezione H2).*

*Nel merito si ricorda l'emanazione della nuova normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2004), che al di là del rinvio temporale per la completa applicazione della stessa, ha stabilito i requisiti cui devono soddisfare i siti ed i terreni di fondazione in presenza di azioni sismiche.*

*La suddetta Ordinanza, infatti, ha introdotto le nuove, più severe e complesse procedure metodologiche per la caratterizzazione geofisica dei terreni.*

*L'accertamento di quanto sopra costituisce condizione necessaria per prevenire il rischio sismico sui siti interessati dalla costruzione di insediamenti urbani ed opere infrastrutturali.*

*In definitiva emerge che lo strumento urbanistico generale è tenuto a rispettare pedissequamente le disposizioni operative sopra riportate e che sono state oggetto di deliberazione da parte della Giunta Regionale con atto n. 5447 del 07/11/2002 (aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania) e con successivo atto n. 248 del 24/01/2003 (Circolare applicativa relativa alla strumentazione urbanistica), nonché con la più recente Circolare allegata alla delibera di Giunta Regionale n. 826 del 10/06/2004.*

In uno con questo tipo di lettura di tipo complessivo, l'Ordine degli Ingegneri ha evidenziato un'incongruenza politico-programmatica e gestionale del Piano, laddove enuncia l'applicazione dei principi di perequazione per le Zone C in maniera generalista, per non dire disinvolta, trascurando che l'istituto della perequazione andava esteso a distretti urbani di trasformazione comprendenti interi comparti di aree trasformabili unitamente alle aree per servizi e standards, al fine di consentire l'attuazione perequativa in luogo dell'esproprio. È evidente che il Piano così come proposto appariva inattuale e carente di un assetto normativo univocamente applicabile.

**PRG pregresso:  
dimensionamento  
- contraddizioni e  
carenze**

Per altro verso, le riflessioni critiche dell'Ordine degli Architetti erano incentrate sulle ipotesi di calcolo poste alla base del dimensionamento dell'offerta di piano, che apparivano contraddittorie nonché algebricamente errate se relazionate al Decreto Ministeriale n.1444/68.

Le imprecisioni e le imperfezioni analizzate per le Zone B, per le Zone C, per le Zone PEEP e per le Zone F, restituiscono un quadro dimensionale poco coerente con la zonizzazione grafica e con la conseguente attuazione in concreto degli indici di Piano.

Al riguardo si significa che i suddetti indici vengono associati anche in maniera

impropria, in special modo per le Zone C, laddove non è ben comprensibile il rapporto tra Indice Territoriale, Superficie Fondiaria e Volumi realizzabili.

Altrettanto poco chiaro appare il dimensionamento della Zona PEEP, laddove i piani di Progetto non sono univocamente definiti.

Per quanto riguarda le Zone F emerge un forte squilibrio in merito alla previsione degli standards; appare una evidente incongruenza nel dimensionamento degli stessi, laddove a fronte di una coerenza di standards per scuole dell'obbligo si ha un esubero di verde attrezzato; si registra un esubero di attrezzature d'interesse comune e si ha un notevole *surplus* globale pari a circa 30 mq ad abitante, evidenziando non poche perplessità sulla pratica attuativa atteso che si incide fortemente su beni preordinati alla espropriazione, anche tenendo conto dei nuovi significati che assume detta circostanza alla luce del DPR 327 dell' 8 agosto 2001-Testo Unico sugli Espropri.

Emerge chiaramente una sostanziale discrasia nel Progetto di Piano Regolatore sia sotto il profilo del dimensionamento, sia della compatibilità con gli strumenti settoriali ai quali il Piano va correlato.

***Verso il PUC:  
recupero delle  
condivisioni  
pregresse***

Al di là di ogni resistenza ideologica o di principio, non è possibile non rilevare la concreta esigenza di porre mano, anche alla luce delle nuove normative regionali, ad un disegno di Piano Urbanistico Comunale che sia coerente con la realtà territoriale di Ariano, in linea con quanto previsto dalle nuove norme sul governo del territorio e sia fundamentalmente definito in maniera organica nell'ottica di un riequilibrio territoriale e di un riordino che diano maggiore impulso al significato di Ariano Città, ovvero quello di insieme territorialmente organizzato, con l'obiettivo di migliorare la qualità architettonica, urbanistica e ambientale.

Appare egualmente evidente che una siffatta logica d'intervento dovrà tenere conto degli elementi e delle scelte comunque condivisibili che sono state già operate a livello della pianificazione pregressa, in modo da ampliare, mediante il modello della partecipazione richiamato dalla L.R. 16/2004, i livelli di condivisione e di consensualità, non rinnegando *tout court* il Piano pregresso ma recuperando attivamente e, quindi, codificando in un quadro più ampio e con obiettivi più consoni alle aspettative di Ariano Città.

***Nuovi scenari  
normativi: la L.R.  
n.16/2004***

La situazione di stallo che si protrae da oltre un anno e mezzo, ovvero dalla mancata conclusione dell'iter di adozione del PRG, non consente in via ipotetica di avvalersi del regime transitorio previsto dalla L.R. n.16/04, laddove, esplicitamente, "per i piani adottati e non ancora trasmessi" trova applicazione il vecchio regime di cui alla L.R. n.14/82.

E' palese, quindi, che la questione urbanistica arianeese va inquadrata nel nuovo regime di cui alla L.R. n.16/04 mediante la formazione del PUC – Piano Urbanistico Comunale – e del RUEC – Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale.

La nuova Legge Regionale "Norme sul Governo del Territorio", al di là dei giudizi di merito che pure sono stati già espressi in questi primi mesi del 2005 da fonti autorevoli e da studiosi del ramo, a nostro parere riduce in maniera sostanziale il divario tra la Regione Campania e le Regioni più avanzate.

I contenuti del nuovo ordinamento sono fortemente innovativi in quanto ampliano la sfera d'incidenza della pianificazione, che non è più incentrata sul centro urbano come tale, bensì è più attenta al territorio nel suo insieme, ovvero alla fascia periurbana e al "campo aperto" laddove, come nel caso di



Ariano, la dialettiche insediative multifunzionali vanno inquadrare nella complessità del sistema insediativo, del sistema in via di trasformazione e delle aree ancora allo stato di natura.

Fondamentalmente si assiste al superamento della rigida gerarchia della legge precedente tra Piani sovraordinati (quale il Piano Territoriale di Coordinamento che la Provincia di Avellino ha adottato in via preliminare con delibera di Consiglio Provinciale n.51 del 22.04.04) e Piani sottordinati direttamente discendenti, quali i Piani Urbanistici a livello comunale, sottendendo in maniera esplicita un'attività sinergica di cooperazione tra i livelli di competenza regionale, quale il PTR – Piano Territoriale Regionale – proposto dalla Giunta Regionale agli inizi di marzo, il livello provinciale di cui al PTCP, come già detto, e il livello comunale che ci riguarda più da vicino.

In buona sostanza, si passa da una pianificazione autoritativa ad una copianificazione collaborativa-concertativa, stante il deludente risultato dell'urbanistica tradizionale, come accennato in precedenza, le cui scelte rigide non sempre erano sostenute e suffragate dalla fattibilità degli interventi.

I livelli di partecipazione sono stati già sperimentati negli ultimi anni mediante la formazione di programmi complessi sia a livello di area vasta (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Programmi Integrati Territoriali) che a scala urbana (Contratti di Quartiere, Programmi di Recupero Urbano, Programmi di Riqualficazione Urbana).

***L.R. n.16/2004:  
fase di ascolto e  
partecipazione***

Il momento partecipativo e sinergico, strettamente legato alla condivisione delle scelte, dovrà e potrà ridurre al minimo il divario tra le previsioni di Piano e la concreta fattibilità, atteso che con il nuovo Piano Urbanistico Comunale la partecipazione della cittadinanza alla formazione dello strumento urbanistico non è più limitata alla fase delle "osservazioni", cioè in un momento successivo alla scelta, bensì è anticipata alla proposta di Piano, nel senso che le scelte si avvalgono di quei suggerimenti e di quei contributi in grado di configurare un disegno di Piano secondo criteri condivisi e finalizzati ad una urbanistica consensuale, condizione ineludibile per avviare un concreto processo di sviluppo sostenibile dalla comunità.

***L.R. n.16/2004:  
nuovo modello di  
pianificazione***

Comunque, l'innovazione più evidente della L.R. n.16/2004 è sostanziata dall'applicazione del metodo perequativo, ovvero di una tecnica di pianificazione che ripartisce in via equitativa i vantaggi e gli svantaggi indotti dalle destinazioni di piano, sia tra la pubblica amministrazione ed i privati, sia tra privato e privato, attribuendo uguali regole di trasformazione ad aree che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

Ad onor del vero è da dire che tale metodo non è prescrittivo, nel senso che la L.R. n.16/2004 non lo indica come modalità ordinaria di attuazione del Piano, bensì la indica quale possibilità attuativa; pertanto, resta sempre valido il metodo dell'esproprio di cui all'art.35, accanto al ricorso alle Società di Trasformazione Urbana (art.36) e al metodo perequativo (artt.32 e succ.).

E' necessario sottolineare questa variegata possibilità attuativa del PUC per migliore chiarezza, ovvero per evitare la generalizzazione e, quindi, contrariamente a quanto delineato dalla L.R. n.16/2004, per evitare di considerare unicamente il ricorso alla perequazione.

Il criterio perequativo, indicato come possibilità attuativa, è comunque circoscritto dalla L.R. n.16/2004 – artt. 33 e 34 – ai comparti edificatori, già sperimentati dal '42 ad oggi in maniera sostanzialmente fallimentare, e quindi è comunque limitato alle sole aree trasformabili sotto il profilo urbanistico. Da

più parti si è levata una critica alla marginalità operativa della perequazione prevista dalla legge regionale in luogo di una perequazione estesa a tutte le aree di trasformazione dell'intero territorio, con regole generali definite nella componente strutturale del Piano da attuare nella componente operativa, così come già proposto sin dal 1995 dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, che prospettava lo sdoppiamento del Piano comunale nelle due componenti "strutturale" e "operativa".

**L.R. n.16/2004 :  
non solo perequazione**

Ad ogni modo, va evidenziato che la L.R. n.16/2004 non intende la perequazione come unica modalità di attuazione del Piano e la individua come possibilità in particolare per i comparti edificatori, la qual cosa, più che ad una resistenza ideologica ad accettare la perequazione, va ricondotta a nostro avviso ad una mediazione socio-culturale che nel nostro Mezzogiorno non è facilmente applicabile. Infatti, una tale incidenza sostanziale su alcuni fondamenti del diritto privato ha suggerito al legislatore un approccio prudente, lasciando ai singoli Comuni la possibilità di sperimentare siffatta procedura.

E' in questo momento di passaggio che si cala la necessità da parte del Comune di Ariano Irpino di dotarsi di un Piano Urbanistico Comunale, nell'alveo di una nuova disciplina e delle nuove norme per il governo del territorio, tenendo conto che la mancata formazione del PUC costringe il Comune all'evidente stallo dell'attività urbanistica ed edilizia con le limitazioni previste dalla L.R. n.17/82.

Appare chiaro che, comunque, dovranno essere tenuti in debito conto, per quanto possibile, sia il preliminare di PTCP che la proposta di PTR, in uno con gli strumenti di pianificazione settoriale delle Autorità di Bacino competenti per il territorio di Ariano Irpino.

**L.R. n.16/2004:  
riferimenti alla  
pianificazione  
sovraordinata**

La centralità di Ariano Irpino nell'ambito del sistema territoriale di riferimento è evidente: la città, oggi, è un'importante realtà urbana della Provincia di Avellino e si propone come possibile alternativa allo stesso sistema socio-economico sviluppatosi intorno al capoluogo.

Già negli anni '80 un documento programmatico del Comitato Tecnico Regionale, finalizzato alla organizzazione sul territorio di possibili investimenti relativi alla politica abitativa, ai beni culturali, al turismo e all'industria manifatturiera, evidenziava la centralità della Città di Ariano nell'ambito del Sistema Interno, dall'Alto Calore alla Valle dell'Ofanto e dalla Valle del Tammaro all'Alta Valle del Sele, alla pari di realtà urbane come quella beneventana.

Significativa, inoltre, è stata l'analisi condotta per la redazione della proposta di **Piano Territoriale Regionale**, all'interno del quale si è cercato di meglio comprendere e definire la centralità di Ariano nel territorio regionale, anche considerandone la posizione lungo i collegamenti tra il tirreno e l'adriatico.

Il dinamismo dei fenomeni demografici, dell'economia, dello sviluppo tecnologico e la dimensione spaziale ampia delle relazioni che intercorrono tra le diverse parti del territorio, infatti, oggi impongono che le strategie perseguite nella pianificazione urbanistica a livello locale tengano conto di indirizzi e strategie di sviluppo di più ampio respiro, riferite a ambiti di territorio più ampi per una gestione ed un governo del territorio stesso ecologicamente, socialmente, culturalmente ed economicamente sostenibile.

La proposta di PTR si basa su due principi fondamentali: uno è la *promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio* che vada a conciliare le esigenze sociali ed economiche con le funzioni ecologiche e culturali; un altro è la

*promozione di una gestione integrata del territorio* che persegue l'integrazione di obiettivi (protezione-sviluppo-equilibrio) di domande (intese come richieste d'uso del territorio) e di attori, in modo da misurarne gli impatti e le potenzialità in relazione al territorio stesso.

Le analisi dei quadri ambientali, delle trame insediative, della morfologia sociale, delle dinamiche in atto nell'intero territorio campano hanno permesso di descrivere realtà territoriali plurali, formate da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale si pone come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene nella loro relativa autonomia.

In prima approssimazione, per inquadrare gli assetti territoriali della Campania in maniera approssimativamente articolata sono stati individuati 9 "Ambienti Insediativi" e in 43 "Sistemi Territoriali Locali" sulla base delle forme di aggregazione (geografiche, economiche, strategiche) che si sono andate costituendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata, nonché dall'analisi delle iniziative istituzionali e di coordinamento dello sviluppo produttivo e di riqualificazione del territorio e delle sue risorse.

In particolare il Comune di Ariano Irpino rientra nel ***Sistema Territoriale Locale B4-Valle Ufita a dominante Rurale e Culturale***.

I centri che rientrano nel sistema territoriale così definito fanno parte della Comunità Montana dell'Ufita; all'interno dell'area si sono evidenziate considerevoli dinamiche di sviluppo come appunto dimostrano gli interventi attuati all'interno del Patto Territoriale di Avellino, del Programma Integrato Regio Tratturo di Avellino e del programma Integrato Filiera Enogastronomica. Gli indirizzi strategici così individuati dal PTR (*Sistema Locale territoriale a dominante rurale culturale*) sono stati recepiti a livello Provinciale dal Preliminare di **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino**, adottato con delibera di Consiglio Provinciale n.51 del 22.04.04.

L'analisi propedeutica alla redazione del PTCP ha evidenziato ancora una volta il ruolo di centralità che la Città di Ariano Irpino riveste all'interno del territorio; importante ruolo che le deriva dalla particolare posizione geografica, all'interno dell'appennino meridionale, e che le consente di essere una "cerniera" lungo i collegamenti tra Tirreno ed Adriatico, oltre che "polo di attrazione" all'interno del sistema territoriale locale, come dimostrano i servizi offerti e le risorse presenti: l'ospedale, il tribunale, il più alto numero di scuole all'interno della provincia dopo la città di Avellino, la consolidata attività della ristorazione, il cospicuo numero di posti letto per la ricettività alberghiera, nonché il considerevole numero di imprese artigianali ed esercizi commerciali, catalizzatori di numerosi spostamenti, di poco inferiori a quelli che avvengono nel sistema avellinese attorno al capoluogo.

Considerate le dinamiche industriali-artigianali in atto nel territorio comunale, come dimostra la realtà di Camporeale, e nei territori comunali contermini (distretto industriale Casalbore-Montecalvo Irpino, le aree PIP di Greci e di Savignano Irpino), il PTCP ha definito Ariano al centro di un polo industriale-artigianale di nuova formazione.

Inoltre, lo strumento di Pianificazione Provinciale ha evidenziato, oltre alle risorse "evidenti", tante altre risorse intrinseche al territorio e potenzialmente capaci di attivare nuove dinamiche di sviluppo. All'interno di un territorio tanto vasto, infatti, numerose sono le risorse ambientali e naturalistiche, aree di notevole interesse paesistico-ambientale che lasciano intravedere nuove

possibilità di sviluppo nel turismo legato all'ambiente, o quelle rurali all'interno delle quali potrebbe promuoversi lo sviluppo dell'agricoltura biologica di qualità.

In definitiva, già la proposta di Piano Territoriale Regionale ed il preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale hanno saputo evidenziare le relazioni che fanno di Ariano un polo di primaria importanza al pari del capoluogo e di pochi altri centri campani. Tali relazioni non possono essere trascurate dallo strumento urbanistico comunale, né possono esserlo le connotazioni strategiche di quelle stesse relazioni individuate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

### ***Il tema del Centro Storico***

Naturalmente, da un punto di vista più ravvicinato, il nuovo strumento di pianificazione comunale, redatto secondo la logica formativa della nuova Legge Regionale, dovrà tenere conto della complessità e della centralità del tessuto di antica formazione di Ariano, strutturatosi in nuclei isolati e quartieri antichi, già disciplinato con piani di recupero divenuti inefficaci e attualmente oggetto di studio da parte del Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne, recentemente confermato per l'attività di progettazione con Delibera di C.C. n. 197 del 30/12/04.

Ovviamente sia il PUC che lo strumento di attuazione per il Centro Storico necessitano di un opportuno coordinamento al fine di conseguire risultato utile per l'Amministrazione, nonché di un'univoca determinazione di scelte grafiche e normative.

Il Centro Storico riveste primaria importanza per la Città di Ariano, come già affermato dal relativo Programma di Valorizzazione, redatto ai sensi della L.R. 26/2002. Il programma, infatti, ha posto in risalto le peculiarità architettoniche, le emergenze monumentali, la storia urbanistica e sociale degli insediamenti, oltre a proporre uno scenario programmatico finalizzato alla riqualificazione, al miglioramento ed ampliamento di servizi culturali, alla creazione di infrastrutture permanenti funzionali alla formazione, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico storico e paesaggistico e, fondamentale, alla rivitalizzazione economica e sociale.

Di notevole importanza nell'ambito della riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, inoltre, è stato il Piano del Colore del Centro Storico, approvato con Delibera di C.C. n.49 del 18/09/03, che sulla base di ricerche storico-documentarie ed indagini in sito ha analizzato le caratteristiche architettoniche delle cortine edilizie, pervenendo ad una lettura percettiva del Centro Storico e dei fronti edilizi quale premessa ai nuovi scenari cromatici dell'edilizia storica proposti dallo stesso Piano del Colore.

In uno con la programmazione urbanistica in senso stretto, inoltre, vanno considerati i programmi già posti in essere dall'Amministrazione, quali ad esempio gli interventi di recupero e restauro del Castello Normanno, del Palazzo Forte-Sottoprefettura, dei "Muraglioni Tranesi", nonché il recupero dell'ex Ospedale S. Giacomo nell'ottica della rivitalizzazione economica e culturale delle antiche tradizioni arianesi.

Appare chiaro, quindi, che, alla luce di quanto già posto in essere dall'Amministrazione e di quanto in atto, il PUC ha l'obbligo e il dovere di inquadrare sia le scelte pregresse che quelle in divenire, in modo da consentire la necessaria coerenza del progetto urbanistico complessivo.

### ***Riordino***

La centralità strategica della città di Ariano, al di là delle connotazioni storiche e geografiche e dei processi evolutivi che contribuiscono di fatto allo sviluppo

*territoriale della  
“città diffusa”*

socio-economico della città, va comunque inquadrata e meglio codificata in un disegno di più ampio respiro, sostanziato da un potenziamento infrastrutturale anche in relazione a quanto già posto in essere per il collegamento della fascia tirrenica con quella adriatica. A tale riguardo, la prevista viabilità tangenziale all’abitato relativa alla strada di collegamento Valle Ufita-Camporeale-Faeto, il cui primo modulo funzionale riguarda il tratto “Manna-Svincolo Ariano”, non può ridursi ad una riproposizione cartografica sugli elaborati di Piano, bensì deve orientare scelte urbanistiche mirate al riordino e allo sviluppo del territorio urbano e marginale in modo da pervenire ad un *unicum* insediativo polifunzionale, con la compresenza di attività economico-produttive, commerciali, terziarie, di servizio in genere, nonché residenziali, inquadrata in un disegno organico di pianificazione.

Il recupero della organicità delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali ai tessuti dei nuclei consolidati rappresenta uno degli obiettivi irrinunciabili, al quale il PUC deve pervenire, pena il degrado e la disgregazione delle funzioni, che portano il più delle volte al disordine urbano con riflessi anche in campo sociale.

È in questa ottica che va interamente rivisitata la condizione del tessuto marginale diffuso, non più riconducibile alla condizione di “zona agricola” stante la perdita dei valori naturali in favore dei valori urbani che vanno ridefiniti con organicità di scelte innovative.

A tale riguardo, è opportuno precisare che il PUC dovrà differenziare i valori agricoli in senso stretto, oggetto di attenzione e tutela come previsto dalla L.R. 16/04, e nel contempo rideterminare una migliore e diversa destinazione d’uso per gli insediamenti rurali e le aree adese, di fatto aree agricole eterogenee in via di trasformazione, meglio identificabili come aree agricole insediative o come zone destinate ad incentivare le attività misto-produttive comuni alla residenza.

Non dovrà mancare, quindi, una opportuna regolamentazione delle zone che conservano una destinazione prevalentemente agricole, laddove le produzioni locali di pregio costituiscono una risorsa di grande valore, come evidenziato anche dall’attività del GAL Ufita.

Di converso, una ridefinizione del quadro urbanistico ai margini del tessuto urbano si impone per strutturare un rafforzamento dell’armatura urbana marginale, da riconnettere mediante i servizi e le infrastrutture di tipo territoriale e da riconfigurare all’interno del quadro pianificatorio complessivo basato sulle reali esigenze del territorio e sulle aspettative della città.

Grande attenzione, quindi, dovrà essere dedicata ai rioni Cardito e Martiri, da riqualificare e potenziare in particolare dal punto di vista delle infrastrutture a rete, del verde, delle attrezzature sportive e dei servizi sociali e scolastici, migliorando nel contempo il sistema del traffico veicolare. In tal senso, già il Contratto di Quartiere per il rione Martiri ha delineato dei passaggi-chiave che il nuovo PUC potrà recepire e integrare nel suo disegno complessivo.

Allo stesso modo, nel quadro pianificatorio generale verranno sistematizzati i risultati già ottenuti nell’area PIP di Camporeale, laddove potrà essere esaltata la caratterizzazione biotecnologia e informatica nell’ottico del “Polo Scientifico e Tecnologico” e in rapporto alle altre opportunità offerte dal Consorzio Biogem e dal Patto della Baronia, ovvero fornendo con la pianificazione urbanistica un adeguato supporto a tali iniziative a favore dell’economia e, quindi, dell’occupazione locale.

Inoltre, come già accennato innanzi, le soluzioni di Piano tese a rafforzare i collegamenti di Ariano con la direttrice Tirreno-Adriatico, in uno con il raddoppio della linea ferroviaria, conetteranno l'area di Camporeale con la Puglia e con l'area ASI di Tre Torri – fondovalle Ufita creando i presupposti per nuove e più intense relazioni di scambio non solo economico.

*Conclusioni:  
proposta  
operativa*

In conclusione di quanto finora espresso, nonché per le ragioni sia di carattere normativo che di carattere strutturale già evidenziate, l'elaborazione di un PUC, contestualmente ad un RUEC, avvalorati da uno studio di valutazione ambientale strategica così come previsto dalla L.R. 16/04, comporta di attivare la rivisitazione del disegno urbanistico della Città di Ariano secondo il modello innovativo già menzionato nelle pagine innanzi, sulla base delle reali esigenze del nostro territorio in continua evoluzione.

Appare chiaro che il processo di condivisione delle scelte urbanistiche dovrà tenere conto, come già detto in precedenza, anche di quanto strutturato nel PRG pregresso, in modo da non vanificare le scelte condivise e condivisibili, da correlare organicamente ad un disegno più ampio, in modo da pervenire ad un risultato concreto, ovvero con efficienza di mezzi ed efficacia di risultato.

Pervenire all'approvazione di un nuovo strumento urbanistico comunale, consentirà di attuare le condivisioni pregresse e le innovazioni che verranno, mediante la partecipazione attiva sia della cittadinanza che degli organi istituzionali, che, come già accennato in precedenza, accompagna la proposta di Piano fin dalle fasi iniziali, come previsto dalla L.R.16/04.

È opportuno, quindi, che si ponga mano alla formazione di un ufficio di piano, organicamente strutturato per la predisposizione del Piano in tempi accettabili, secondo un cronoprogramma orientativo, ovvero idoneo a pervenire alla formazione di uno strumento urbanistico comunale coerente con la realtà territoriale di Ariano e orientato all'obiettivo di uno sviluppo sostenibile da parte della comunità.

Pertanto, la Giunta Comunale dovrà predisporre quanto necessario per la formazione dell'ufficio di piano, per la individuazione delle risorse professionali necessarie allo scopo, nonché per gli aspetti logistici e gli strumenti tecnici ed informatici occorrenti al perseguimento dell'obiettivo.

Mi rendo conto di essere stato lungo, pesante, ma ho cercato di sintetizzare al massimo un'attività intensa, non so se produttiva, ma sicuramente intensa. Questa relazione che costituisce una sorta di bozza di indirizzi legati sia alle constatazioni sullo stato di fatto, sia, soprattutto, ai nuovi strumenti in materia urbanistica che si sono andati a delineare e che abbiamo citato nella relazione, rappresenta una base di discussione che potrà, eventualmente, essere integrata, ampliata, corretta da coloro i quali lo riterranno opportuno. Un punto fondamentale è quello delle scelte condivise e da condividere cioè :”la concertazione”. Questo è quello che noi intendiamo portare avanti.

Non vi è alcuna preclusione, non vi sono steccati. Noi abbiamo l'obbligo, la necessità di lavorare tutti insieme per cercare di dare alla nostra Città e al nostro territorio, uno strumento che sia efficace, efficiente ed attuabile soprattutto, come giustamente mi ricordava il Sindaco.

Abbiamo dei termini molto, molto ristretti. La normativa ci impone di adottare il PUC entro diciotto mesi dall'insediamento, quindi, entro dicembre, dovremo adottare questo strumento. Quindi c'è la necessità di lavorare tutti insieme, di evitare, ripeto, le polemiche e di andare avanti secondo uno schema che noi abbiamo predisposto e che portiamo all'attenzione del Consiglio. In pratica avremmo

immaginato, anche con un cronoprogramma, di costituire un Ufficio di Piano, utilizzando sia professionalità interne che professionalità esterne e affidando il coordinamento di questo ufficio ad un esperto in urbanistica di comprovata esperienza. Ho dimediato di dire che, come Giunta, abbiamo ritenuto esaurito il rapporto con i precedenti progettisti. Ci sono state motivazioni di ordine tecnico, motivazioni varie che ci hanno indotto a deliberare in tal senso.

Noi immaginiamo di costituire questo ufficio entro il quindici aprile a cui seguirà:

- una prima fase di acquisizione dati studio e pianificazione pregressi, progetti in atto, elaborazione preliminare che dovrà concludersi entro il 30 maggio;
- una seconda fase previa acquisizione di tutti gli studi propedeutici (quindi relazione geologica, economica ecc..) che andrà a concludersi per il 20 luglio ;
- Ci sarà poi una elaborazione conclusiva che dovrà concludersi entro il 15 settembre;
- Il 30 settembre si dovrà effettuare la consultazione delle associazioni ,così come previsto dalla L.R.n°16(ordini professionali, Associazioni culturali, sindacati, ambientalisti, ecc);
- Il 15 ottobre ci si propone di deliberare e pubblicare il PUC;
- Il 15 dicembre sarà il termine della fine della pubblicazione in modo tale che entro il 30 dicembre si potrà venire in Consiglio ed esaminare le osservazioni ed adottare il PUC;

#### **Presidente MASTANDREA:**

Voglio, innanzitutto, ringraziare l'Assessore Mainiero per la sua relazione che è stata, sicuramente, articolata, completa, chiara, di ampio respiro che disegna, una volta attuato, un futuro sviluppo integrato socio-economico per la nostra Città.

Prima di procedere ai lavori, voglio dire, che agli atti del Consiglio era presente il parere favorevole, espresso dal dirigente dell'Ufficio Tecnico, l'Architetto Chiuchiolo e del responsabile dell'Ufficio, Attilio De Michele, dove era anche allegato, questo cronoprogramma, che ha inteso stilare l'Assessore, che dovrebbe condurci entro il 30 dicembre all'approvazione definitiva.

**Alle ore 11.05 il Presidente sospende la seduta.**

**Alle ore 11.25 si riprende la seduta.**

**Effettuato l'appello, risultano presenti n. 17 Consiglieri.**

**Sono assenti: Savino, Lo Conte Francesco, Santoro e Ninfadoro.**

**Il PRESIDENTE** dichiara aperta la seduta

#### **Consigliere BEVERE:**

Vorrei un po' di attenzione per l'argomento che è estremamente importante. Buona parte della minoranza mi ha delegato di riferire su questa questione. Vorrei dire, intanto, all'Assessore Mainiero che la sua relazione non è stata né lunga, né noiosa. E' stata, anzi, una relazione molto articolata, molto presente sulle questioni territoriali, sulle questioni di programmazione sovra comunali nonché un articolato di considerazioni a base di un supporto anche legislativo che per molti aspetti condivido, condivido nella parte tecnica, non condivido; ovviamente, per quanto riguarda la parte politica.

Un minimo di storia va fatta su questa cosa, ed è un minimo di storia!.

Intanto, per dire immediatamente, a Maniero, (manca Pratola) a Ciccarelli, a Castagnozzi, a Caso: questo Piano che quest'Amministrazione, oggi, ha deciso di cestinare, (ha deciso di cestinare un miliardo e trecento milioni di lire), questo Piano la vecchia Amministrazione, l'Amministrazione di

centro-sinistra, con molta sofferenza, soprattutto da parte del sottoscritto, aveva cercato di portare a conclusione. Un percorso che durava da ben trenta anni, come ha riferito l'assessore Mainiero. Un percorso molto accidentato, lungo, che ha visto una prima adozione di questo strumento urbanistico, nel '95 o '94, non ricordo bene le date, emendato proprio dal sottoscritto. Feci una serie di rilievi che, poi, puntualmente furono recepiti dal governo tecnico regionale e quindi portati in Consiglio Comunale per una riadozione, una ridefinizione del Piano stesso. Però, siccome non si trattava di rilievi sostanziali, come oggi per questo Piano Regolatore, ha fatto rilevare l'Assessore Mainiero, il Piano di fatto non fu bocciato per una questione, come dire, strettamente tecnico-politica, fu rimandato qui in Consiglio e l'allora Sindaco, avvocato Erminio Grasso, bocciò questo Piano. Questa nuova Amministrazione nel suo programma, così come ha fatto il Sindaco, ne ha fatto un'argomento, un motivo serio di impostazione e della campagna elettorale e nel suo programma.

L'Amministrazione presieduta dal Sindaco Covotta, espressamente, fra i punti salienti del programma, faceva riferimento all'adozione, al rifacimento, in buona sostanza, del Piano Regolatore. Cosa che la Giunta, immediatamente, ha fatto, come primo intervento, per, come dire, abbandonare definitivamente il vecchio percorso e dare un nuovo percorso che era riferibile, così come nella prima parte della relazione di Mainiero, non più alla idea, al concetto del Piano Urbanistico per zona. Un Piano più che pratico dettato da contingenze e da motivi forti che spingono, poi, gli operatori tecnici a dover giostrarsi in mezzo a mille esigenze e mille suggerimenti. Quella Amministrazione aveva immaginato con una proposta del sottoscritto di attuare un Piano Regolatore, decisamente innovativo che questa Città meritava. Quindi abbiamo fatto una delibera, Tonino Mainiero si ricorderà, una delibera per affidare l'incarico a due gruppi distinti di lavoro: l'urbanista, l'architetto. Per chi ha seguito un po' le problematiche urbanistiche di questa regione, avrà rilevato, come una Città per eccellenza in questi ultimi anni, e dico per eccellenza perché ha avuto una trasformazione urbanistica straordinaria che l'ha resa una Città Europea, è Salerno.

Salerno è stata progettata da un grandissimo architetto, lo spagnolo Boegas, che ha fatto esattamente quello che il sottoscritto e la Giunta di prima intendeva fare della Città di Ariano: conferire l'incarico a un grosso urbanista di fama nazionale e internazionale e a un gruppo di architetti che avrebbe dato corpo e sostanza a quello che era l'idea progettuale, l'idea di assetto generale, urbanistico della Città. Fu fatta la delibera, si incorse, purtroppo, allora nell'incidente, così come potrebbe succedere anche oggi, che i progettisti non erano stati pagati. I progettisti non avevano avuto le giuste spettanze, avevano lavorato, avevano aperto un contenzioso con l'Amministrazione. Un contenzioso che andava diritto verso una sentenza definitiva che avrebbe visto soccombere, sicuramente, l'Amministrazione Comunale a fronte di una richiesta di trecentomilioni, probabilmente, ne avremmo pagato seicento, così come, abitualmente, ha fatto questa Città in questi ultimi quarant'anni. Di fronte a questa richiesta pressante, c'è stato sia l'ufficio tecnico, prima, con una relazione negativa, rispetto ad una impostazione generale di ridare il nuovo Piano Regolatore, successivamente con una verifica che fece il sottoscritto all'ufficio urbanistico dell'assessorato urbanistico regionale competente e ci fu riferito che purtroppo se non si andava, prima, alla definizione del vecchio rapporto con i progettisti non era, in ogni caso, possibile passare a questa nuova fase. A questo punto ci fu un momento di riflessione e di pausa, perché, bisognava tirare fuori, per questo contenzioso, seicento milioni.

Non vi era questa cifra, non vi era questa possibilità per cui il Sindaco, insieme a tutta la Giunta, mi fece la provocazione, essendo io il responsabile dell'urbanistica, mi disse: "assessore Bevere, le facciamo una provocazione, perché non rivediamo il vecchio Piano Regolatore?", vecchio Piano Regolatore al quale il sottoscritto, per relazioni fatte, scritte, per osservazioni era stato sempre, fortemente, contrario.

Oggi Mainiero mi dice: "questo era un vecchio Piano": lo sapevamo tutti quanti che era un vecchio Piano. Lo sapevamo noi della maggioranza, lo sapeva l'opposizione, lo sapeva la Giunta. Però rispetto allo scempio che questo strumento urbanistico, voluto da una classe politica, poco attenta, a quello che oggi, invece, la nuova normativa urbanistica pone a "cappello" dei suoi fondamenti,



all'art.2 comma C riferisce: "tutela della integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistiche, ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, il recupero dei siti compromessi". E' uno dei concetti chiave, di rivoluzione di quello che è, come dire, una Regione che segna il passo sulle vicende urbanistiche e le segna rispetto alle altre Regioni, tipo la Lombardia, Umbria, Emilia Romagna.

Città, Regioni ad alto tasso di civiltà, ad alto tasso di sensibilità che avevano tutti, indistintamente, i Piani Urbanistici al cento per cento. La Regione Campania registra ancora oggi, e credo che lo sappiate tutti, non c'è bisogno che ve lo sottolinei ( è una delle Regioni più belle al mondo ), un patrimonio storico-culturale che va dall'estrema periferia fino alla costa. Ho finito di leggere, poco tempo fa, un bellissimo libro ( che consiglio anche a voi altri di leggere), è un testo di un meridionalista straordinario, è un inglese, che ha scritto questo libro: "Un paradiso abitato dai diavoli". E' uno spaccato della storia di questa Regione, in particolar modo dell'area napoletana dal 700 all'800, che trova riferimento culturale ancora più immediate oggi" abitato dai diavoli", abitato da chi non ha avuto, oggi, in particolare, la capacità, la sensibilità di preservare un patrimonio storico-culturale che, oggi, probabilmente, sarebbe stata la fortuna di quest'area; sarebbe stata la fortuna di quest'area Campania, sarebbe stata la fortuna di quest'area nostra interna. Abbiamo assistito a quaranta anni di scempi.

Non so chi di voi l'ha vista, i ragazzi del magistrato, al Palazzo degli Uffici, hanno fatto una mostra bellissima, una mostra straordinaria che a me, personalmente, ha dato un tonfo al cuore per chi, per questa Città, ha speso qualche parola, ha detto qualcosa e ancora oggi immagino di poter dire qualcosa. E' stata una vicenda percorsa su itinerario, probabilmente, di crescita e di sviluppo che qualche Amministratore ha prefigurato nella sostanziale modernizzazione del territorio, perché io non gli voglio riconoscere, in fondo, la mala fede.

I vecchi Sindaci, chi ha amministrato avrà avuto, in quel momento particolare, la sensibilità e la paura dei terremoti, hanno, come dire, devastato ( in senso improprio) il territorio, ci hanno ridato una Città priva, oggi, di costumi, di tradizioni, di folklore, di storia, di radici culturali. Abbiamo, oggi, solo la testimonianza antica di quello che è stata una grande Città, amministrata da grandi uomini; oggi, purtroppo, registriamo il passo. Rispetto a questi episodi, il sottoscritto, si è posto in un attimo di fronte una risposta straordinaria, immediata, mettendo da parte una serie di valutazioni e di considerazioni emerse nel corso di tanti anni di ragionamenti per dire: "ripercorriamo la vecchia strada, correggiamo quello che è possibile correggere o segniamo il passo e rinviando, sine die, un problema che non è più rinviabile". Ho accettato il primo percorso che era il percorso, ovviamente, più travagliato, cercando di farlo con un presupposto, che pone, oggi, all'attenzione e che avevamo, come dire, visto in anticipo, perché, probabilmente, avevamo immaginato che il percorso potesse essere più democratico, più visibile, più attuabile se ci fosse stata la compartecipazione di tutti a questo percorso straordinario. Io dico inevitabile, a un certo punto, di dare un minimo di regole a questa Città, a questa Città sregolata che continua, ancora oggi, ad essere sregolata.

Tonino Mainiero e tutti gli altri della vecchia maggioranza si ricorderanno che il sottoscritto è venuto in Consiglio Comunale, è venuto in Giunta, è venuto dal Sindaco a dire: "guardate noi non possiamo ragionare di Piano Regolatore se non mettiamo dei punti fermi e fermiamo le bocce, se no ci sarà un'aggressione selvaggia sul territorio, perché ci sarà una ressa di richieste di concessioni edilizie alle quali non potremo sottrarci". Bene! Quando io ho proposto questa innovazione sostanziale, durante un percorso, un tragitto che doveva essere, relativamente, breve mi si è risposto picche. Tutti, Sindaco, hanno risposto: no! Vigono le regole, le norme del vecchio strumento urbanistico. Era anche legittimo da parte di chi esercita un ruolo all'interno di questa Comunità di tutela dei diritti dei cittadini, però, dovrebbe anche sottolineare, come dire, i doveri dei cittadini. Questo Piano Regolatore ha seguito un iter procedurale insolito, perché ad Avellino hanno fatto tutta altra cosa. Gli ordini professionali, che poi si sono inseriti nell'ultima fase di discussione del Piano Regolatore di questa Città, ad Avellino non sono stati neppure ascoltati. Cagnardi che è un urbanista di fama internazionale, evidentemente, per esperienza pregressa e perché aveva capito

che questo poteva, comunque, comportargli un fermo sostanziale sulle procedure non ha ascoltato quasi nessuno. La vecchia Amministrazione no!; Ha dato il supporto magnetico a tutte le associazioni. Abbiamo fatto riunioni, qui dentro, con tutte le associazioni di categoria tranne le associazioni di categoria professionale; abbiamo recepito, come dire, suggerimenti dai Consiglieri, dal Presidente della Commissione Assetto del Territorio, dall'Assessore Pratola, da tutti quanti. Abbiamo sentito i suggerimenti che dovevano migliorare il Piano. Qualcuno, però, andava contro la legge, non è stato possibile accettare questi suggerimenti, non si voleva marginalizzare una zona e farne la "corea". Abbiamo recepito i vari suggerimenti, io ho ancora i vari appuntini, li tengo custoditi gelosamente; appunti che riferivano di queste migliorie: appuntini privati e pubblici. Gli appunti pubblici sono nei verbali. Se il Sindaco avrà l'attenzione, la bontà di andarsi a leggere un poco i verbali della Commissione e seguirà l'iter di questo percorso, probabilmente si renderà conto di quanto sia stato inopportuno e di quanto sia stato insolente, ad un certo punto, scaricare delle responsabilità quando di queste responsabilità se ne era fatto carico proprio un'Amministrazione nella sua complessità.

Poi sono subentrate altre questioni tecniche, politiche. L'Amministrazione doveva segnare il passo; si era pronti a diversificare il proprio percorso politico, quale obiettivo migliore se non il Piano Regolatore?.

Si deve demonizzare il Piano Regolatore: noi andiamo in Giunta, adottiamo informalmente il Piano Regolatore ( con la presenza dell'allora Assessore Caso e di Mainiero) e rimandiamo tutti gli atti al Consiglio Comunale per l'adozione definitiva.

Mainiero dice oggi che è un Piano che presenta delle lacune. Certo che c'erano delle lacune, lo sapevano tutti, lo sapevo per prima io; però, come dire, ci eravamo preordinati di dare queste regole, avevamo anche inteso che l'adozione di questa prima fase, di questa Strumentazione Urbanistica, doveva essere, comunque sottoposta, successivamente, ad un giudizio diverso ma che comunque in quella fase storica di questa Città, che attraversava un momento di crisi, era opportuno darsi i "pizzichi sulla pancia". Era opportuno e ce li siamo dati tutti, me li sono dati io per prima e se li sono dati i progettisti quando hanno dovuto accusare dei ritardi, anche di impostazione generale del Piano e a volte anche andando ai limiti.

Noi abbiamo dato delle indicazioni che non erano le nostre indicazioni ma venivano da lontano. Queste indicazioni sono state interamente sottoposte al parere di chi doveva, successivamente, approvare il Piano Regolatore Generale : Di Mirco di Napoli che era l'architetto istruttore che doveva conferire la legittimità all'atto (perché poi il tutto si gioca quando si discute di parametri urbanistici, non si discute del verde attrezzato o dei parchi o di altro, ma si discute quando si vanno a toccare gli interessi).

Una Città, come quella di Ariano, che venti anni fa si proponeva di far diventare una Città di quarantamila abitanti e di fatto, oggi, registriamo che non vi è stata una netta flessione ma c'è un livello zero di crescita demografica, evidentemente ci si era sbagliati fortemente allora ad immaginare una crescita a quarantamila abitanti in questa Città. Ieri il Piano Regolatore prevedeva un indirizzo di crescita molto limitato. Lo spirito di quel Piano era uno spirito che potrei riassumere in tre concetti molto semplici, lineari:

- uno stop alla crescita indifferenziata, indiscriminata delle periferie;
- una regolamentazione edilizia ;
- una regolamentazione urbana delle aree periferiche .

Il concetto, però, supremo di questo Piano Regolatore era tutto imperniato sulla volontà del sottoscritto e dell'Amministrazione di una riqualificazione e di un'attenzione, forse spasmodica, forse troppo eccessiva al centro storico.

"La filosofia del Piano" era questa.

Totale e assoluta predisposizione da parte dell'Amministrazione a una riqualificazione del centro storico. Tanto è vero che quando è iniziato questo percorso

si iniziava parallelamente il percorso del Piano di Recupero con un indirizzo, Sindaco, molto preciso ai tecnici. Si passa attraverso i Piani di Recupero con la formulazione di un concetto essenziale che è quello del restauro totale del centro storico. Questo è stato l'assunto principale dato ai progettisti: riqualificazione, restauro, ristrutturazione edilizia; ristrutturazione dell'urbanistica: Non dovevano esistere più, vale a dire: tagli urbanistici e ricostruzione ex novo, indici nuovi, altezze immodificabili. Quel poco di patrimonio che ci era rimasto lo volevamo tutelare a tutti i costi e spero che facciate la stessa cosa anche voi in questo nuovo percorso. Per il resto, come si può attuare questo? Perché, poi, si devono fare i conti con le risorse. Il concetto essenziale di questa riforma, l'Assessore l'ha letto, credo che ve lo siete letto un po' tutti quanti, è che si "canta messa se si hanno i soldi in tasca".

Il concetto essenziale è il Piano di Recupero del centro storico. Per fare questo come si fa? Se tu favorisci l'attività edilizia, quella pregressa e quella nuova con, oggi, i comparti, ieri con la lottizzazione, la gente preferisce, ovviamente, andare a costruire in periferia perché costa di meno e c'è il famoso "quartino". La gente non va ad investire nel centro storico quantità di danaro enorme, cosa che è avvenuta, puntualmente, in tutti questi anni. Il concetto essenziale: blocchi la ricostruzione nelle periferie, favorisci l'accesso di capitale per il restauro del centro. Questo era il concetto, basato su punti salienti fondamentali, cosa che ha perseguito la vecchia Amministrazione nel cercare ed ottenere, successivamente, finanziamenti per il restauro del castello normanno, il restauro della sotto-prefettura, il restauro e la riqualificazione dei Tranesi (che oggi, purtroppo, il Sindaco mi dice che non intende più perseguire perché le casse non consentono di accedere ad un finanziamento e questo è molto grave, Sindaco, perché significa rinunciare, di fatto, ad un'idea straordinaria per il recupero della storia di questa Città. Quando ho riferito questo all'assessorato regionale ne è rimasto visibilmente sbalordito. Sindaco! Se mi sono sbagliato a capire chiedo scusa di aver riferito questa cosa perché, evidentemente, sono stato inopportuno, però l'ho voluto sottolineare perché è una cosa estremamente importante, alla quale il sottoscritto ed altri hanno speso qualche giorno in più per cercare di arrivare a queste risorse finanziarie).

La struttura della Città, ormai conformatasi su scelte urbanistiche straordinarie che erano quelle dei danni bellici: i parcheggi, la viabilità Russo-Anzani, la sistemazione dei fossi, in più il restauro del castello, il restauro della sotto-prefettura, i Piani di recupero prevedevano alcuni interventi, minimi per la verità, dall'area di riqualificazione del vecchio mercato ortofrutticolo (quindi riqualificazione significa: demolizione e ricostruzione), il macello per cui di fatto già c'è il cantiere; questo era il percorso, in sintesi, del centro storico.

Sul Piano, invece, strettamente più congeniale a un'ipotesi d'infrastrutturazione urbanistica, territoriale, il discorso era un po' più complesso. Oggi lo è diventato ancora di più rispetto alle scelte programmatiche fatte sulla Regione Campania che dovrebbero vedere, non solo Ariano, ma l'intero comprensorio, dovrebbero vederlo così attivo e così partecipativo perché, il momento è tipico, vale a dire il momento è straordinariamente importante; non è il PTR, Tonino, o il PTCP che sono dei Piani flessibili, sono degli indirizzi programmatici nella misura in cui quando si parla di sistemi, di sottosistemi, poi la Provincia "spaperotta" le stesse cose e si parla dei nuclei di distretto e si parla di altri accessori da studi accademici ma non va all'interno.

Però con molta attenzione mi sono letto anche il Piano Nazionale dei Trasporti; mi sono letto quello che sono tutte le linee guida della Nuova Europa. Rispetto a questo comprensorio che riveste, oggi, un'importanza strategica, internazionale, straordinaria che venticinque o trenta anni fa il compianto Pasquale Ciccone, quando riferiva di questi assi strategici medio-orientali, quando riferiva di questa cerniera della Valle Ufita, fu, da molti personaggi politici e per molti aspetti, deriso. Fu preso proprio una barzelletta.

Noi siamo fuori dalla economia internazionale se non ci aggiorniamo sulle plurimodalità, laddove gli altri Paesi, contermini al nostro Paese, si sono dati un'infrastrutturazione e si sono dati una progettazione straordinaria e che stanno perseguendo, con obiettivi e con fondi prioritari europei e nazionali stessi.

L'Italia ha fatto una guerra straordinaria contro la Germania, l'Austria la Francia per non vedersi tagliati fuori dal "Corridoio intermodale" che porta da Lisbona a Kiev attraverso l'Italia e ci sono altri "Corridoi": il corridoio 1, Berlino Palermo e il Corridoio 5, il Corridoio 8 che vede questa area qua. Questo Corridoio intermodale, che è il Corridoio 8 e che è il corridoio, che io immagino, possa essere trasferito non da Napoli, Bari, Kiev, ma possa essere trasferito da Lisbona, Barcellona, Napoli, Bari Kiev. Badate bene! Questo corridoio passa qui in mezzo, passa in Valle Ufita.

Noi siamo diventati, nella programmazione Regionale delle grandi infrastrutture, un'appendice, un termine tecnico più decoroso per questo Consesso, irrilevante rispetto ai grandi temi della pianificazione strutturale della Regione Campania.

Aver fissato degli obiettivi strategici nella Regione Campania che marginalizzano, di fatto, queste aree interne e gli obiettivi sono, essenzialmente, tre o quattro punti :

i tre grandi interporti regionali, Maddaloni, Marcianise, Nola, Battipaglia, le tre aree portuarie Grazzanise, Capodichino e Pontecagnano, i due porti di Napoli e Salerno che, oggi, rappresentano insieme a Gioia Tauro tra i tre porti più importanti d'Europa. Un'asse straordinario definito in un convegno, che io ho seguito a Napoli, presentato dal Sindaco De Luca. Questo presenta un progetto su un'asse di sviluppo Roma-Salerno che, praticamente, contestualizza tutta quell'area di 5 milioni di abitanti e marginalizza ulteriormente questa area, dimenticandosi tutti, dimenticandosi che c'è un'ordinata progettazione di un Ente sopranazionale che è l'Europa, se lo dimenticano. Parlano di un incremento, di un interesse turistico e sapete quanto rappresenta tutta l'area interna della provincia di Avellino in termini di attività turistica? Rappresentiamo il 1, 3% dei flussi di turismo dell'intera Regione Campania.

Però si fissano quattro punti straordinari nell'intera Provincia di Avellino: il tratturo regio, la statale 90, l'Onfantina e il Partenio, questi sono i punti strategici del PTCP provinciali.

Questo Strumento Urbanistico dà degli indirizzi, molto attuali, perché prima nelle norme non c'erano, di sovraordinare degli indirizzi a percorso integrato o a sistema con il PTR Regionale e PTCP. Confrontiamo quindi l'idea, non l'idea solo della Città, ma siccome noi siamo punto di riferimento in tutta la zona di un comprensorio vasto Ebbene: cominciamo a programmare diversamente! Allora cominciamo a dire che quest'area qua che è attraversata dal raddoppio della ferrovia, dall'autostrada e ci auguriamo a breve termine dalla Contursi-Lioni con il casello a Grottaminarda, con il casello a Valle Ufita, più altre cose. Ebbene ! questo presuppone un impianto strutturale, ad esempio, di logistica che non c'è, che rende poi questa Regione e questo concetto delle attività produttive e questo concetto, come dire, dei passaggi delle merci attraverso questa Regione, poco fruttuoso. Quando arriva il container, lo scaricano e poi lo rimandano in assemblaggio a Rotterdam o nei Paesi dell'Est.

Voglio dire che potremmo proporre noi, qui nella valle Ufita, qualcosa che la Regione Campania non ha proposto? Vogliamo confrontarci con la Regione Campania e con la Pianificazione Provinciale su questi temi straordinari, perché no? Ci sono tutti i fondamenti, tutti i presupposti per poterlo fare!

Vogliamo confrontarci se fosse vero o meno, perché non possono romperci le scatole con la Rocchetta- S. Antonio- Avellino che me la ritrovo io e ve la ritrovate voi, sistematicamente, perché quella pubblicazione che lessi, molto attentamente, Mimmo (Sindaco), concludeva con un concetto essenziale: "quella ferrovia è una fetecchia, è un errore, un feticcio storico "che ce lo portiamo ancora oggi nelle programmazioni nazionali. Nel Piano Nazionale Trasporti si trova ancora Rocchetta- S. Antonio -Avellino che non serve a niente, non è mutuabile con niente, solo con un'idea forte è mutuabile: quello dell'attraversamento del territorio, così come diceva Pasquale Stanislao Mancini, in quel testo, allorquando aveva immaginato, insieme al barone Anzani e al barone Grella, che la ferrovia andasse da Avellino verso la Valle Ufita e si collegasse alla stazione dove c'è il passaggio della Roma-Foggia.

De Sanctis, invece, insieme ai gruppi forti dell'Alta Irpinia e dell'Avellinese dirottarono, immaginando che quello potesse portare benessere, sulla Rocchetta- S. Antonio-Avellino, e

nonostante Mancini fosse Presidente della Giunta Provinciale, lo misero in minoranza 80 a 20, quindi la strada passo di là.

Oggi ci troviamo che dobbiamo recuperare il percorso turistico della Rocchetta- S. Antonio – Avellino. Nel Piano Nazionale Trasporti, nel Piano Regionale, nel Piano delle Comunità Montane locali è diventato un assillo che non serve a nessuno.

Abbiamo altre prospettive. La base logistica : perchè non creare, in questa zona (nella Regione Campania non c'è), l'Ente Fiera della Regione Campania?. Perché non creare questi presupposti ed andare in contrapposizione con chi ci amministrerà, o è di centro-sinistra o è di centro-destra? Questo territorio rivendica un ruolo straordinario.

Io credo dobbiamo avvicinarci, per passi, rispetto a questo concetto straordinario, innovativo di questa riforma urbanistica e dico: avete voluto abbandonare il vecchio Piano, lo avete fatto nella piena legittimità, (però voglio pregare il Segretario che venga tutto registrato questo nastro magnetico, a ricordo, a futura memoria ).

C'era l'art.45 del PUC; lo citava l'Assessore, ve lo leggo :”gli Strumenti di Pianificazione Urbanistica Comunali, adottati e non ancora approvati alla data dell'entrata in vigore della presente legge, concludono il procedimento di formazione secondo le disposizioni di cui alla disciplina previgente, anche in ordine alla ripartizione delle competenze relative a tale operazioni” cioè, vale a dire: su uno Strumento Urbanistico carente perché si erano sovrapposte altre valutazioni, altre considerazioni, non ultima quelle dell'Autorità di bacino, non ultima la normativa sismica, tutte questa serie di valutazioni, che poi ve lo dirò in una maniera più puntuale, sottendevano, però, un ragionamento di schiettezza e di valutazione immediata.

Abbiamo speso un patrimonio di danaro. Oggi, le casse comunali, per sentito dire, non consentono questi grandi sacrifici economici.

Si doveva costituire un ufficio di Piano. Chi vi avrebbe detto di no? Sarei stato il primo a proporlo, per valutare in fase di formazione l'assetto definitivo dello Strumento Urbanistico. Voi avevate tutto il diritto, siete una nuova Amministrazione, avrete fatto e avreste fatto una serie di valutazioni su quel Piano che ci potevano stare a noi bene e non bene, però voi siete la maggioranza, avreste fatto questo tipo di valutazione, avreste corretto il Piano. In questo processo di formazione ultimativo del Piano, avremmo adottato dei tempi. Perché avete fatto prima scadere i tempi e poi siete venuti in consiglio a dirci facciamo il Piano? Perché? Avete avuto sei mesi di tempo per adottare il Piano: da giugno a dicembre, avete avuto sei mesi di tempo Nonostante io abbia sollecitato più volte di portarlo in Consiglio Comunale, di fare delle valutazioni, tutte le considerazioni che volevate (quello che avete fatto stasera), di apportare le giuste modifiche in termini brevissimi, adottare questo Piano, non incorrere in questa nuova disciplina, che vi assicuro non è così semplice, come ha descritto l'Assessore Mainiero, non è affatto semplice.

Io vi auguro, a meno che non vogliate correre, potreste facilmente incorrere in percorsi accidentati rispetto alla formazione di un nuovo Strumento Urbanistico che disciplina regole ferme ( la regola, innanzitutto, degli standard urbanistici), che non hanno quella flessibilità e quella accessibilità dei vecchi Strumenti Urbanistici.

Quando verrete qua e presenterete questo Piano Regolatore io vi chiederò: tutti i dati acquisiti del PUC sono attuali ?, i rilievi fotogrammetrici sono attuali ?, il censimento che è stato fatto è attuale ?, la relazione di indagine è attuale ?, perché immagino vogliate sfruttare, giustamente, tutta una cartografia che era del 2000-2001, oggi, siamo arrivati al 2005 .Nel frattempo sono state rilasciate, in questo periodo, 1000 concessioni edilizie, sono stati attivati 500 cantieri.

La geografia della Città è modificata di nuovo. Quei 2400, 2700 vani che dovevamo fare ce li siamo consumati in tre concessioni edilizie. Quindi verrete a riproporre i comparti, seguiti dal PUA, dal RUET, Signori miei! poi dobbiamo, comunque, tirare le somme. Voi procederete per le vostre sensazioni e motivi giusti e noi procederemo con delle valutazioni tecniche, giuridiche, così come qualcuno si è sforzato di fare per cercare di ostacolare, in maniera, molto molto approssimativa, rispetto ad un percorso che era un percorso sì accidentato ma che oggi ci avrebbe portato a non

discutere più. Per la legge 17, non facendo nemmeno più valere quella nota, quella determina del Commissario Prefettizio che ha indicizzato e standardizzato rispetto ai vincoli dello zero 3, zero 7 e multava delle superficie dell'otto in zona agricola, dovrete ripercorrere il vecchio Strumento Urbanistico; quindi fare quel percorso significa accedere di nuovo ad altre 1000 concessioni edilizie. Siamo attenti! State molto attenti a questa cosa! In ogni caso noi siamo obbligati da oggi a quando farete il PUC a ragionare ancora con il vecchio programma di fabbricazione.

Era questo che tutti noi, caro Antonio, volevamo evitare, perché è uno Strumento Urbanistico che ci ha condannato a morte. E' uno Strumento Urbanistico che oggi, dopo trenta anni, è assolutamente inattuabile. E' uno Strumento Urbanistico che, se mi consentite, andava quello sì cestinato, non certamente quello sforzo, non mirabile, quello sforzo fatto da qualche povero illuso, perché devo riconoscere che ad un certo punto sono stato un povero illuso, perché le ragioni della politica, come dire, delle consorzierie valgono molto di più degli interessi del paese, perché oggi si programma e si ha un'idea di programma, ma nello stesso tempo si distrugge indiscriminatamente, si continua a distruggere indiscriminatamente parte del territorio adottando, poi, delle decisioni, non so quanto legittime ma sicuramente impopolari, (vedi il parco eolico), si continuano a fare altre cose che sarebbe raccomandabile non fare.

Il Sindaco sa di richieste pressanti di concessioni edilizie forti beh !state attenti! Stanno agli atti.

## **Il SINDACO rivolto al Consigliere Bevere:**

Lei, per dire la verità, queste lezioni moralesticeggianti non le deve fare perché le sta facendo da stamattina. Noi siamo da un' ora e un quarto ascoltandola in religioso silenzio, però Lei, per cortesia, non può fare, ogni volta, questo tipo di lezioni.

Su queste cose, per cortesia, un minimo di rispetto nei confronti, anche del Sindaco.

Lei sta dicendo cose gravissime; Il Sindaco non sa nulla di concessioni edilizie. Lei sta dicendo che io saprei di concessioni edilizie. Io di concessioni edilizie non so nulla. Lei ha detto che io subisco pressioni.

## **Il Consigliere BEVERE rivolto al Sindaco:**

Lei sa che ci sono pressanti richieste e per quanto mi risulta Lei, motivatamente, le ha fatte mettere da parte .

## **Il Consigliere FRANZA:**

In questa materia qua sono e mi riconosco dilettante. Non ho avuto mai possibilità di approfondirla per assoluta mancanza di vocazione personale e quant'altro e quindi sono il semplice latore di una serie di indirizzi che il Sindaco e l'assessore ai Lavori Pubblici hanno chiesto ai singoli partiti e i partiti nel loro ambito si sono sforzati di proporre e, quindi, di portare a compimento con una stringata relazione che sarà, assolutamente, nei tempi previsti dal regolamento . Prima di tutto, però, volevo fare anche io un ringraziamento all'Assessore Mainiero perché ha dimostrato capacità di lavoro, di approfondimento e che si è impadronito di una materia che non gli è congeniale, nel giro di pochi mesi. Quindi tutti i miei complimenti per questo e per la completezza della relazione che è anche stata apprezzata dall'opposizione.

Analoghi complimenti vanno a Bevere. Quando ascolto questa materia, specialmente, dal punto di vista tecnico, delle piccole intrusioni, non dovute, ci sono sempre, specialmente quando si fa storia passata. Inevitabilmente si finisce per andare nel particolare per chi ha dato una visione straordinaria della nostra realtà, anche se io debbo dire che ho una visione antiquata, arcaica di quello che è il Piano Regolatore. Per me è, prevalentemente, intervento sulla Città e sul territorio di questa Città, piuttosto che dipanare discorsi di antirespiro, addirittura, inseriti

nella nostra realtà in un Piano Infrastrutturale di Bassolino che sarebbe una cosa straordinaria; io posso soltanto dire, come cittadino, che il Presidente Bassolino, in cinque anni di governo non ha avvertito, mai, la sensibilità di venire a fare una visita. Potrà essere poca cosa, ma, secondo me, è una gravissima mancanza. Mai una visita alla nostra Città .Poi, caro Gaetano, e questo succede ogni qualvolta noi ritorniamo a parlare di queste cose che attengono alla vita della nostra Città, noi siamo stati Amministratori quindici, venti anni tu da trenta, prevalentemente siamo stati Amministratori dell'opposizione, io lo sono stato quasi sempre e abbiamo anche noi le nostre responsabilità su questo; Tu ne hai più di me perché sei stato Amministratore dell'opposizione e perché sei stato Amministratore della maggioranza.

Di fronte a tutto quello che si è denunciato, che è successo, di fronte allo sfascio, all'aggressione del territorio ecc ecc., come Amministratore della maggioranza avresti potuto anche assumere, te lo dico fraternamente, amichevolmente, qualche atteggiamento politico più responsabile, più traumatico, più decisivo; quando si vede una Città alla deriva si può fare qualcosa di più.

Quindi, noi abbiamo anche i nostri diritti e i nostri doveri da svolgere e la storia passata non ci deve vedere coinvolti in cose che non ci sono mai appartenute e che non ci appartengono.

Mi ricordo che quando facciamo i convegni giuridici diciamo sempre che la civiltà di una Città, di una Nazione, di un Popolo, di una Regione si individua dalla localizzazione in questa Regione di una struttura giudiziaria;effettivamente trasferendola sul piano del quale oggi stiamo discutendo, possiamo dire che la civiltà di un popolo, l'evoluzione di un popolo, il progresso di un popolo deve essere anche in rapporto allo strumento che si dà in questa Città.

Questa Città non si è dato un Piano Regolatore da tempo memorabile e mi ricordo che ne sentivo parlare già ai tempi di mio padre .Quindi è una cosa che va fatta, nella maniera più assoluta, e che va fatta con urgenza.

Noi cercheremo di seguire, per quanto è possibile, le tappe, anzi le dovremo seguire le tappe, fissate dall'Assessore ai Lavori Pubblici, perché noi dobbiamo approvare questo Piano Regolatore e desidereremmo, come partito politico, che questi indirizzi programmatici tenessero conto di queste brevissime osservazioni che noi abbiamo fatto.

Lo stato di crescita disordinato e di degrado è dovuto essenzialmente sia alla mancanza di una strategia urbanistica generale di pianificazione, sia al verificarsi di straordinari eventi calamitosi quali i sismi del 1962 e del 1980 che hanno introdotto un regime di straordinarietà legislative oggi superate.

Si è quindi fatto ritorno alla ordinarietà legislativa che ci impone di far riferimento alla legge regionale n°16 del 22.12.2004 (art.22) che prevede per l'Ente la pianificazione del territorio (P U C) nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti ed in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale.

Stante la genericità delle indicazioni sovracomunali, gli indirizzi programmatici che saranno di seguito riportati, vanno inquadrati in un regime da ritenere transitorio.

Il primo aspetto, che è stato ampiamente trattato, anche, da Gaetano Bevere è quello della viabilità.

Secondo noi una particolare attenzione va rivolta alla viabilità nazionale, provinciale e comunale ed alla rete ferroviaria esistenti onde recuperare i collegamenti con le grandi linee di comunicazione.

In termini di attuazione in via prioritaria va considerato:

- l'inserimento di Ariano nel progetto dell'alta velocità ferroviaria, di cui può divenire un nodo cerniera strategico;
- la realizzazione della strada di collegamento Manna-Camporeale quale opera complementare della grande arteria di collegamento dei due mari Tirreno ed Adriatico;
- bretella di collegamento Cardito-Ponnola-Ospedale necessaria a decongestionare il traffico locale di Rione Cardito;
- potenziamento della strada provinciale che congiunge la S.S. 90 alla S.S. 90 bis attraverso lo Scalo ferroviario di Ariano con l'eliminazione dell'esistente passaggio a livello, realizzando così il

collegamento diretto dei paesi del Fortore con il PIP di Camporeale ed il conseguente recupero della funzionalità della Stazione Ferroviaria con la zona del PIP.

- particolare attenzione va rivolta alla strada provinciale San Vito-Apice in corso di ammodernamento.

Per quanto riguarda il settore trasporti si ritiene doverlo pianificare in maniera più organica. In tal senso si avverte la necessità di prevedere un Terminal che si può localizzare nella Zona di Cardito nell'attuale sede delle due società di trasporto pubblico AMU s.p.a ed AIR s.p.a. che saranno, a breve, trasferite nel costruendo deposito in località Scarnecchia, rendendo estremamente funzionale ed armonico il trasporto pubblico locale (navette-circolari) al trasporto extraurbano.

Per la zonizzazione, (Zone agricole) si ritiene che le zone agricole debbano rispettare gli indici previsti dalla vigente normativa urbanistica nazionale e regionale.

Per le zone agricole speciali (Camporeale, Ariano Scalo, Turco, Tressanti e Ornetà) vanno inquadrare nell'ambito delle zone B (residenziali) e dotate dei servizi di urbanizzazione primaria e secondaria per riqualificarle.

La zona A, riguardante essenzialmente il Centro Storico, è già dotata di Piani di Recupero per i quali è necessario procedere ad una revisione al fine di realizzare "attrattori" per la residenza fissa e temporanea per il rilancio delle attività sportive e culturali (Castello Normanno, Musei etc.) e riqualificazione dei Beni Patrimoniali. In questi giorni è stata inaugurata la struttura dell'Incontro, con piscina, attività collaterali ecc. ecc. Ebbene io mi chiedo: che cosa sarebbe stata per il centro storico se questa struttura, nella quale oggi non è possibile prenotare dalle 10 del mattino, fino alle 8 della sera, fosse nata e spero nascerà nel complesso "Giorgione"? Questa piccola rivoluzione eviterebbe tante cose che sono state dette per le Zone B (Martiri, Cardito e quelle adiacenti al Centro Storico) vanno adottati criteri soprattutto di riqualificazione e di dotazione di attrezzature e di servizi (urbanizzazione primaria e secondaria) e non di espansione contenuta e controllata, attivando, comunque, una economia di mercato basata su occasione di sviluppo residenziale. Noi siamo per non strozzare la vocazione commerciale che c'è a Cardito. Questa è una tendenza che si è manifestata nel corso degli anni che è diventata irresistibile. E' stata questa un grandissimo gesto di miopia, da parte delle classi politiche arianesi, avere individuato nella parte opposta un centro possibile di sviluppo, perché dopo Ariano c'è Grottaminarda dopo c'è l'autostrada e dopo Mirabella. Sarebbe stata una semplice osservazione geografica: E' da qui c'è Ariano poi Savignano, dopo Savignano c'è nulla: Ebbene! Fra queste due soluzioni così, evidentemente, macroscopicamente clamorose e visibile si è scelta quell'altra strada. Voglio dire: le cose, adesso, stanno come stanno, però non si può strozzare una vocazione commerciale come quella di Cardito verso la parte inferiore; essa va contenuta, controllata e riqualificata. Lo stato di degrado che, oggi vediamo in quella zona, per la superfetazione di strutture macroscopiche, non deve essere più ripetuta.

Per la zona C la possibilità di determinare le Zone di Espansione Residenziale deriva principalmente da una approfondita analisi dello stato di fatto e dall'andamento demografico individuandone univocamente l'asse direzionale evitando, categoricamente, l'espansione "a macchia di leopardo" così come dannosamente verificatosi negli ultimi decenni, senza trascurare la percentuale di vani abitativi previsti per i Piani di Edilizia Economica e Popolare.

La Zona D esistente, ubicata in località Sant'Antonio, va completata e potenziata con servizi ed attrezzature ed anche ampliata, fino alla Variate Martiri-Cardito.

Per il PIP di Camporeale in corso di ampliamento, si ritiene di grande utilità un "Contratto di Programma" con i Paesi limitrofi della zona del Nord-Est atteso l'imminente realizzazione dell'asse viario di sviluppo Manna- Camporeale.

Inoltre nello sviluppo complessivo dell'area, è possibile prevedere un aviosuperficie per velivoli superleggeri (piper, airbus) per far fronte agli scambi turistico commerciali.



Per venir incontro a tutte le esigenze del territorio comunale ed intercomunale, è possibile individuare un'area di insediamento artigianale-commerciale per la piccola e media impresa in località Fiumarelle creando ulteriori condizioni sia di sviluppo territoriale che di avvicinamento all'Autostrada Napoli-Bari con la realizzazione di un nuovo casello autostradale (Tre Torri). Riguardo alla costituzione esistente delle attività produttive è possibile prevedere un ampliamento, però secondo poi, fino alla misura del 20 e 25%.

Tutto quanto riportato rientra nel concetto di indirizzi programmatici e quindi le problematiche specifiche riguardanti la Sanità, la Scuola, il Patrimonio Comunale, l'Area Cimiteriale, le Aree naturali protette vanno affrontate nella realizzazione sia delle Zone omogenee e sia, ove ritenuto necessario, nella individuazione e redazione di PUA (Piani Urbanistici Attuativi).

Per una eventuale ed auspicabile proposizione della Città di Ariano quale sede di Provincia è necessario considerare nella redazione del PUC, almeno l'individuazione di un Centro Direzionale.

Queste sono le osservazioni che il mio partito porta all'esame del Consiglio della maggioranza. L'auspicio è, veramente, quello di dare una svolta finalmente a questa Città, perché come dicevo prima, molti errori li abbiamo commessi e quello più importante, perché è necessario che il Piano ci sia, purchè sia, lo abbiamo commesso nel 1995, quando per rigidità politiche in quella maggioranza, della quale faceva parte anche De Pasquale, c'erano esponenti che dicevano che quel Piano non andava approvato perché era un Piano compilato dall'avversario. Ci sono dei dati oggettivi, quali l'introduzione di una nuova normativa, quale la presa di posizione di categorie professionali importantissime che lo hanno totalmente bocciato, quali, addirittura, la valutazione generale che fa sì che questo Piano sarebbe stato addirittura una fotocopia di quello precedente e questo mi sorprende perché dopo tutte le elaborazioni, gli incontri fatti con le parti sociali, gli incontri fatti con le associazioni di Ariano, Culturali ecc..ebbene! dopo tutto questo travaglio e tutto questo lavoro, l'opinione pubblica dica che questo Piano dell'architetto Ialongo sia, semplicemente, la riproduzione di quello precedente mi sembra un'enormità. Non credo che possa essere una bugia una cosa del genere perché se autorevoli fonti come quelli degli architetti e quant'altri dicono queste cose, vuol dire che qualche cosa di vero c'è. Ma, comunque, a parte questo, l'auspicio è che si vada rapidamente verso la conclusione di questa vicenda.

### **Consigliere DE PASQUALE:**

Il Senatore Franza nelle osservazioni che fa richiama tutto quello che era già incluso nell'ipotesi del vecchio Piano Regolatore Generale. Quindi se ricalca il vecchio Piano Regolatore Generale vuol dire che c'è una contraddizione all'interno della maggioranza ed io, personalmente, mi associo alla proposta che fa Forza Italia perché ritengo che siano tutte questioni già incluse specificamente nel Piano Regolatore Generale predisposto dalla vecchia Amministrazione.

Quel Piano Regolatore già prevedeva, la possibilità di sviluppo della Città di Ariano anche per quanto riguarda il centro storico, la viabilità, lo sviluppo di Ariano sotto l'aspetto turistico-culturale ecc. ecc. Ritorniamo, dunque, a dire quelle cose che già erano previste fin dal primo momento quando ha sentito la necessità, l'Amministrazione precedente, di portare da subito all'attenzione del Consiglio Comunale il Piano Regolatore, perché si immaginava i danni che potevano essere prodotti successivamente. Beh! c'è stata una frizione, nell'ambito della maggioranza, perché chi lo voleva portare e chi no. Volevamo fare anche un passaggio molto qualificante, non so se l'ha detto l'architetto Bevere. Volevamo chiamare personalità esterne per adottare questo Piano Regolatore, ci è stato negato anche questo; abbiamo dovuto dire che non c'era questa possibilità. Siamo ritornati ai vecchi progettisti che hanno fatto del loro meglio rispetto a quello che era una condizione, di Ariano, già disastrosa rispetto all'urbanistica e quindi hanno creato le condizioni per poter adottare un Piano Regolatore che andasse nella qualità dello sviluppo di tutto il territorio, in maniera articolata e armonica.

Già è stato detto che sul piano dell'edilizia abitativa non si poteva fare più niente; noi chiedevamo di adottare questo Piano per bloccare, almeno, le nuove autorizzazioni amministrative. Questo non è stato fatto, si è andati avanti con tentativi di ostruzionismo e non sappiamo perché. Alla fine io dico, sotto l'aspetto politico, che forse si vuol far passare ( non sono un cultore della materia urbanistica), ma questo fatto di voler far passare questa legge regionale 16 come qualcosa di grande novità, con la scusa, io immagino, di poter stravolgere quelle che sono le linee direttive del vecchio Piano, io mi opporrò, perché abbiamo dato, come UDEUR, sempre la disponibilità ad adottare il Piano Regolatore con tutte le novità che ci venivano continuamente sollecitate dai gruppi della maggioranza e qualche volta anche dalla minoranza. Quindi eravamo d'accordo già per adottarlo prima, saremo d'accordo ad adottarlo adesso se la linea direttiva è quella precedente. Se avete intenzione di iniziare daccapo, di stravolgere il Piano, di fare un mutuo (Gaetano non l'ha detto ) perché questa è la previsione per poter pagare nuovi tecnici, questo vuol dire che ci incamminiamo in un altro calderone burocratico. In effetti cosa dice la legge 16? Dice che bisogna tener presente novità sotto l'aspetto idrogeologico, urbanistico, del rischio e tutto quello che riguarda l'ambiente che ci circonda.

Mi pare che il Presidente ha detto che c'era anche il parere favorevole dell'Ufficio Urbanistico. Io dico che il parere favorevole dell'Ufficio Urbanistica c'era già quando abbiamo portato in Consiglio Comunale il vecchio Piano. Il parere favorevole c'era anche prima, sollevava piccole questioni su qualche modifica relativa ai vincoli e concludeva di applicare, immediatamente, fin dalla sua edizione le misure di salvaguardia, previste dalla legislazione vigente.

Si preoccupava già l'Ufficio Urbanistica di fare subito l'adozione perché senza adozione non avremmo potuto fare queste cose. Adesso l'ufficio dà il parere favorevole, ma non fa altro che recepire le questioni di carattere ambientale, di dissesto idrogeologico, di vincolo paesaggistico e quant'altro che è come la legge 16. Non entra nel merito dei problemi se dobbiamo o no stravolgere il vecchio Piano e alla fine, però, conclude: "appare chiaro, però, che nelle scelte urbanistiche, si dovrà necessariamente tener conto anche di quanto strutturato nel Piano Regolatore Generale pregresso in modo da non vanificare il lavoro già svolto e le scelte condivise e condivisibili, da correlare organicamente ad un disegno più ampio in modo da pervenire ad un risultato concreto, ovvero con efficienza di mezzi ed efficacia di risultato" questo è quello che dice l'ufficio, voi dovete solo recepire. Allora se l'Assessore fa il copia e incolla e va in quella direzione, noi come minoranza, 8 voti sono a disposizione dell'Amministrazione e dell'Assessorato.

Se si intende stravolgere il Piano prendendo a pretesto questa legge 16, noi faremo tutte le battaglie possibili ed immaginabili per non portare allo stravolgimento di questo Strumento Urbanistico.

### **Consigliere CICCARELLI:**

Io vorrei, innanzitutto complimentarmi con l'Assessore Mainiero e con l'Amministrazione perché questa tappa qua degli indirizzi programmatici da parte del Consiglio Comunale, nella precedente Amministrazione era stata, completamente disattesa. A me preme informare chi non ha seguito l'iter amministrativo che quel precedente Piano Regolatore è stato completamente bocciato dalla popolazione, dalla Commissione Urbanistica, dall'ordine degli ingegneri di Avellino, dagli architetti e dai geometri. E' stato considerato un Piano Regolatore rispolverato, come dice, appunto, l'ordine degli ingegneri: "restaurato ma, comunque, anacronistico ed inadeguato ad una cittadina proiettata nel terzo millennio", oppure, come diceva l'allora Assessore "un Piano Regolatore nuovo di zecca" ha detto nella seduta del 23 settembre, mi pare, di due anni fa, ma questa era illegittima proprio per questa mancanza degli indirizzi programmatici da parte del Consiglio Comunale. Solo per citare qualche affermazione del contributo dato dall'ordine degli ingegneri dico che, come affermato dallo stesso progettista Ialongo, nell'incontro del 26 maggio, non è stato all'architetto Ialongo conferito l'incarico di redigere un Piano Regolatore, ma semplicemente di riaggiornare un Piano Regolatore Generale già in atto, benchè datato anni 80 (ma vi rendete conto? Questo l'ha dichiarato la stessa Ialongo). L'Amministrazione, di conseguenza, non ha individuato nuove linee di indirizzi

programmatici; nel contempo è stato enucleata, questa è una cosa grave, dall'incarico conferito, la programmazione urbanistica del centro storico, perché sono stati conferiti nuovi incarichi con nuove parcelle.

**Consigliere DE PASQUALE** rivolto al Consigliere Ciccarelli:

E' stato riconfermato l'incarico, da questa Amministrazione, qualche giorno fa .Mi pare che è stata anche ampliata la convenzione. E quindi significa che era una scelta positiva altrimenti la nuova Amministrazione l'avrebbe bocciato.

**Consigliere CICCARELLI** continua:

-Ha rielaborato il Piano sulla base cartografica fornita, ma non aggiornata completamente;  
-Ha utilizzato i dati del censimento del 91 con estrapolazione degli stessi all'attualità, sulla scorta di alcuni dati, disaggregati, del censimento del 2001.

Questa impostazione ha portato, nonostante gli sforzi del progettista, ad un Piano che non sembra essere in linea con gli orientamenti più attuali della dottrina urbanistica, cioè ad un Piano strutturato ancora secondo la logica dello "zonico" ovvero della zonizzazione del territorio per zone omogenee, ad un Piano in definitiva legato ad atteggiamenti, anche culturali, degli anni 80 e non di quelli attuali .

In conclusione, con riferimento agli elaborati del precedente Piano Regolatore Generale, si può osservare che non sembra emergere una lettura della condizione urbana esistente, coordinata e funzionale. La stessa non è raccolta in tavole tematiche di analisi che permettano di offrire un quadro globale di sintesi ed un atlante urbano da cui fare scaturire le linee strategiche di intervento e quindi le parti del tessuto urbano da conservare. Riguardo la proposta, non sempre il progetto del Piano sembra rispondere agli enunciati obiettivi e direzioni prospettiche del Piano.

Lo dico con la massima serenità: sono stati gli ordini professionali che l'hanno bocciato, non la parte politica!.

**Consigliere LEONE:**

Semplicemente per esprimere alcune idee, di cui abbiamo ampiamente discusso con la vecchia Amministrazione. Già all'epoca io dicevo che ad Ariano Irpino c'era poco da "regolare" perché, alla fine era stato già tutto fatto; ma di questo Piano Regolatore, se non mi sbaglio, si iniziò a parlare negli anni 70 , 71, 72 e mai si è voluto, eppure se ne parlava; dare uno Strumento Urbanistico per regolamentarsi un poco.

Perché tutto questo? Eppure negli anni che vanno dal 70 al 1985 le varie Amministrazioni che si sono seguite hanno avuto tanti tecnici nell'interno, caro Gaetano. Allora ci stava un motivo, secondo me, il perché non si è voluto mai dotare Ariano di uno Strumento. Il peggiore poteva essere il miglior Piano, insomma, perché un conto è avere uno Strumento che ti dà delle indicazioni, un conto essere anarchici con un Piano di fabbricazione che ogni Amministrazione ha tirato dalla sua parte. Ne abbiamo discusso ampiamente con la vecchia Amministrazione; il Sindaco Domenico Covotta diceva sempre che su questo Piano sono caduti più di un'Amministrazione, anche l'ultima Amministrazione, diciamoci la verità dottore Mainiero.

L'Amministrazione Covotta, caro Presidente del Consiglio, è caduta sul Piano Regolatore ed io sono meravigliato quando il dottore Ciccarelli parla così, perché Lui faceva parte di una commissione, le cui riunioni, però, iniziarono in un modo, perché eravamo tutti Popolari e finirono in un altro modo; perché, stranamente in quell'Amministrazione ci furono degli sbagli, per cui quello che era vero ieri non era più vero oggi. Per cui, se andiamo a leggere le motivazioni, che Lei, come Presidente, porta, sono una contro l'altra. Le prime sedute della Commissione pare che vanno in un senso, di voler

dotare Ariano di un Piano Regolatore, anche perché ci veniva imposto da una questione economica, perché, comunque, bisognava pagare chi aveva, come dire, tirato delle linee e che non era stato fatto prima, per cui andavamo ad incorrere in un decreto ingiuntivo e quindi costretti a far mutui per poter pagare. Allora, tutti quanti eravamo d'accordo, sia la maggioranza che la minoranza; eravamo d'accordo a spendere di meno, purchè, però, chi era preposto a costruire questo Piano tenesse conto di tutte le varie idee che venivano date dai vari gruppi politici. L'allora Assessore ha fatto questo. Però a me risulta, che quando si ruppero questi equilibri politici, l'Assessore non poteva partecipare alle riunioni delle Commissioni (Assetto del Territorio), perché non veniva invitato e quindi si andò ad una spaccatura, questa è la verità!.

Oggi io condivido in pieno, ma veramente condivido in pieno, quello che ha detto il Senatore Franza, perché quello era il nostro Piano Regolatore.

Ci manca, probabilmente la legge 16, ma non è che per alcune regole noi dobbiamo strappare quello che abbiamo costruito. Bisogna dotare questa Città di un Piano . Affrettiamoci! Altrimenti vediamo cementificare anche quel poco che c'è rimasto, perché non ci sono leggi che possono bloccare le varie licenze edilizie. Però l'iniziare daccapo, caro Sindaco, significa, veramente, tornare agli anni 70 e quindi partenza dal 2005 e forse nel 2020, 2025, se esiste, ancora questa Città, possiamo avere uno Strumento Urbanistico. E' il "tempo "che noi dobbiamo battere! Non si batte il tempo distruggendo ma prendendo come base questo Strumento e cercando insieme di ragionarci e, perché no, di accomodare e di tirare linee che possono dare geografia nuova alla nostra Comunità.

### **Consigliere CICCARELLI:**

Il Consigliere Leone ha letto i verbali della Commissione Assetto del Territorio, però, una cosa che non ha letto ed è il parere degli ingegneri, invitati dal sottoscritto,. E' importante dal punto di vista tecnico! Perché non ha letto questo? Si renderà conto così .

### **Consigliere LO CONTE Antonio:**

Io intervengo, perché sono un consigliere e mi tocca intervenire. In effetti non sono un tecnico e né voglio esserlo, sono anche cittadino e vedo tutti i giorni lo sfascio che ha prodotto il fatto di non avere un Piano Regolatore nella nostra Città, merito di tutte le Amministrazioni che ci hanno preceduto. Un altro appunto che vorrei fare è che quando uno parla non si ascolta, non si ascolta bene: mi riferisco a De Pasquale che in effetti ha detto che condivide il Piano di Forza Italia. Ci fa piacere! Ha detto anche che rispecchia le condizioni del Piano della vecchia Amministrazione; così non è perché, in effetti, sul Piano Regolatore precedente c'erano macchie di "leopardo" ovunque. Noi abbiamo detto, tassativamente, che non ci devono essere "macchie di leopardo".

Se è Zona B deve essere zona B ovunque. Non perché c'è un amico si fa una fascia diversa oppure se è un nemico ci si va a mettere un parcheggio sulla sua terra. Queste sono situazioni che sono successe e immagino, non devono succedere questa volta. Noi abbiamo detto di sviluppare, con cautela, ma sviluppare l'area che va verso Tre Torri quindi Cardito; pensiamo di doverla sviluppare commercialmente non come edilizia residenziale perché, penso, che meriti uno sviluppo del genere. Poi abbiamo parlato di una zona artigianale in località Fiumarelle, sempre perché in quella zona c'è un grosso nucleo industriale con oltre cento aziende nell'area Valle Ufita. Riteniamo che una zona artigianale fatta dagli Arianesi, in zona Fiumarelle, possa essere un grosso contributo all'economia di questa Città. Su quell'altro Piano non c'era, voglio dire: non era proprio uguale! Le nostre condizioni riguardano pochi punti ma sono importanti secondo noi. Questa Amministrazione in una cosa ha sbagliato o sta sbagliando, perciò un appunto va fatto: non siamo riusciti sino, ad oggi, a dire Ariano "che cosa vuole essere da grande". Il Piano Regolatore doveva essere il secondo punto all'ordine del giorno. Prima dovevamo decidere noi, come Amministrazione, cosa vogliamo essere, cosa vogliamo diventare e in funzione di questo, come diceva Bevere, chiamare un grosso

urbanista e disegnare la Città rispetto a ciò che vogliamo che sia Ariano. Ancora una volta ci dobbiamo attaccare ad un rappesamento di un Piano esistente, perché alla fine di quello si tratta Mainiero comunque diceva che avrebbe ripreso molte cose di quello che esisteva e quindi siamo costretti, ancora una volta, a seguire quello che già c'è e non fare quello che è giusto pensare, quello che, in effetti, vogliamo diventare. Io mi auguro solo che questa Amministrazione, compreso me, riuscirà a non ripetere gli errori del passato e cercherà di non continuare in quella direzione cioè per esempio: la zona di Camporeale è stato un errore.

Abbiamo sperperato soldi in quell'area che non è stata apprezzata o non lo sarà perché la strada non si sa fra quanto tempo ci sarà e quindi non ci potrà esserci sviluppo. Cerchiamo di non investire soldi in quella zona ma cerchiamo di puntare, come sviluppo, in un'altra area, cercando di ottenere recuperi in altre zone.

Un'altra cosa che penso di dover consigliare all'Amministrazione è questa: prima Mainiero diceva che in Lombardia tutte le città sono dotate di Piano Regolatore ; in effetti però hanno dovuto fare marcia indietro perché hanno dovuto liberalizzare quello che avevano ingabbiato. Se possiamo, noi diamo delle linee guida, ma non ingabbiamo nulla perché lo sviluppo è di una rapidità tale per cui si dovrà, secondo me, avere la possibilità di ritornare sui propri passi , considerando la dinamicità evolutiva di Ariano, che, anche rispetto a quello che diceva Bevere, potrà essere un centro di comunicazioni Europee. Tenuto conto anche di questo va, sicuramente, fatto un Piano Regolatore che non sia troppo rigido ma che possa essere, in qualche modo, elastico ( come dice Nisco). Questo, sempre per l'unico obiettivo: cioè Ariano deve, comunque, riacquistare la centralità che ha sempre avuto.

Ripeto, se non facciamo le scelte giuste, in effetti, abbiamo già perso la centralità oppure la stiamo perdendo ad una velocità spaventosa.

E' chiaro che io parlo di attenzione alla fascia extraurbana in direzione Grottaminarda ma questo non vuol dire che non bisogna puntare su il punto più importante che è dell'Amministrazione precedente, sicuramente, ma, anche, ancora più forte di quest'Amministrazione: il centro storico.

Se non sviluppiamo il centro storico tutto quello che facciamo è inutile.

Come fare per rivitalizzare il centro storico e renderlo vivo, attivo e attraente? Pensavo a fare la cosa in due tempi: Rivitalizzarlo prima socialmente e poi anche economicamente. Rivitalizzarlo socialmente si può farlo solamente, incentivando la gente a venire nel centro storico ad abitare, cercando di trovare soluzioni perché la gente sia portata ad abitare nel centro storico con le difficoltà ma anche con i vantaggi che un centro storico può dare. Per cui una volta che si riuscirà di nuovo a portare residenti nel centro storico l'aspetto economico verrà di conseguenza. Una buona teoria di marketing territoriale, un buon lavoro fatto in questa direzione allora sì che potrebbe portare risultati e la nostra Città potrebbe vivere uno sviluppo economico e uno sviluppo sociale, culturale verso il centro storico. Grazie!

### **Consigliere CIRILLO :**

Anzitutto ringrazio l'Assessore Mainiero per la sua relazione. E' una relazione su grosse linee, forse, eccessivamente largheggiante dal punto di vista normativo, anche se necessario. Vorrei ricordare l'importanza di un Piano Regolatore Generale essendo uno strumento di programmazione a medio termine. Diciamo che un Piano Regolatore ha una valenza ultra decennale. Quindi le impostazioni che in questi momenti ci accinciamo a scegliere, dovrebbero tener conto della realtà locale, della prospettiva in termini economici, di che cosa si vuole fare di questa Città nei tempi medi. Se queste sono le premesse importanti di un Piano Regolatore Generale è indiscutibile che il precedente Piano non serviva a niente, perché era un Piano Regolatore che veniva da oltre 30 anni. Era una rielaborazione e per questo io sono stato sempre contrario a quel tipo di impostazione perché non era la realtà del momento. Una realtà che veniva da 30 anni non poteva essere riesumata oggi.

E' chiaro. Ha fatto dei danni la mancanza di uno Strumento Urbanistico in Ariano anche se l'importanza predominante di un Piano Regolatore non è relativamente a quella quantità urbanistica da porre in essere ma è soprattutto in prospettiva di crescita di una Città che nel contempo deve guardare le linee generali che Enti sovracomunali ci suggeriscono. Ma certamente il suggerimento è un'indicazione larga, su previsioni, che, forse, la Regione o il Governo tenderanno di indicarci; ma la realtà locale è una realtà che è propria della nostra collettività e sta alla lungimiranza delle Amministrazioni pubbliche di arrivare a prevenire ciò che nel tempo potrà essere il discorso concreto e reale di una Città in evoluzione. E' chiaro!

I numeri non ci sono: una popolazione che regredisce sempre di più, un disseminamento nel territorio di immobili che spesso non servono perché sono inutilizzati.

Sono questi i danni che vanno ad innescarsi nel tessuto urbano, oltre, gli oneri che, poi, l'Amministrazione deve per forza porre in essere per dare tutto ciò che è necessario ad un'urbanizzazione disseminata.

Allora io non mi dilungo troppo sull'argomento perché è stato già trattato, enormemente, però, vorrei che puntualmente ci venisse fatta la proposta di quella ipotesi di sviluppo decennale e ultradecennale di cui noi dovremmo essere i portatori e innanzitutto crederci per prima. Io facevo parte della vecchia Amministrazione, sono stato tra quelli che non ho condiviso, dal primo giorno, l'impostazione scorretta o poco valida; che poi l'ordine degli ingegneri abbia fatto il suo, è secondario anche se importante. Ma la prima cosa è la nostra dignità. La dignità di chi va ad approvare uno strumento urbanistico che è lo sviluppo di una Città nel tempo. Non è che si fanno Piani Regolatori ogni anno. L'aspetto urbanistico è molto relativo, l'aspetto fondamentale è la direttrice di sviluppo che quel Piano deve assegnare. Poi spetta all'abilità dell'imprenditore, di coloro i quali credono in quel Piano; la nostra è un'indicazione, poi saranno i veri artefici dello sviluppo quelli che coglieranno il senso di un Piano. Certo la viabilità è importantissima perché senza viabilità non c'è sviluppo. Certo i collegamenti con le realtà extracomunali, extranazionali sono importantissimi ma vediamo, intanto, le cose più vicine a noi, in prospettiva quelle più lontane. Come gruppo dell'UDC abbiamo fatto una serie di osservazioni, già le avevo fatte alla precedente Amministrazione, sono ancora valide ma voglio dare tutto il minimo e quel poco che posso dare, ma per la realizzazione di uno Strumento Urbanistico che effettivamente sia uno Strumento Urbanistico di un futuro di Città, alla quale noi tendiamo, quella che vogliamo Ariano diventi.

### **Consigliere BEVERE:**

Volevo puntualizzare solo su un paio di battute che ha fatto l'Avvocato Franza a proposito di questo Piano che si presentava come la fotocopia del vecchio Piano. Non è così! Io in premessa ho detto, che, purtroppo, trattandosi di un Piano Regolatore, oggettivamente ci vuole tantissimo tempo per cercare di capire fino in fondo la natura del Piano. Questo Piano ha seguito tutto un percorso straordinario, con tutta una serie di problemi che sono venuti fuori; però, è sbagliato sovrapporre delle cose non esatte. Per questo Piano Regolatore ( concordato ancora prima di iniziare ), c'era quella mannaia di quei trecentocinquanta milioni da pagare che erano, inevitabilmente, portati ad aumentare a seicento milioni. Piano piano abbiamo dato ai tecnici trecentotrenta milioni, gli abbiamo dato quello che avanzavano prima, nemmeno una lira in più, anzi, oggi ci sono ancora delle pendenze, si deve ancora pagare qualcosa.

Però questo fu fatto esclusivamente per una questione economica e fu fatto, essenzialmente, ricalcando un percorso per un Piano che, anzitutto a me, non piaceva. Però per una questione economica e di assenza totale di regole, avevamo cercato di impostare un minimo di regole, concordate, però, su quelle che erano tutte le prescrizioni, partendo dal giorno in cui l'Amministrazione Grasso bocciò quel Piano, perché non era orientato in quella maniera. Alla Regione ci siamo andati e abbiamo emendato tutto quello che c'era da emendare, cioè è stato pulito

di tutto. La cosa più importante, però, sono gli indici: quelli che prima c'erano, portavano alla costruzione e all'edificazione di circa ventimilaottocento vani; sono stati decrementati di un decimo, cioè 10 a 100, vale a dire l'indice invece di essere 1 a 4, per un metro quadrato 06 metri cubi, 08 metri cubi e questo non è andato bene. Quel Piano non deve seguire più la strategia, non della macchia di leopardo perché c'era lì, era un orientamento vecchio.

Quelle zone, oggi, dovranno sparire tutte. Si deve, semplicemente e unicamente, fare una registrata sulla ricostruzione Martiri, Cardito e quindi le famose zone B dopo di che in campagna vale per tutti lo stesso indice. Non esistono più le zone agricole, non esiste più questa pianificazione che ci possa consentire di costruire nemmeno un metro cubo.

## **II SINDACO:**

Io vorrei ringraziare l'Assessore Mainiero per la relazione. Può sembrare un ringraziamento formale ma è un ringraziamento reale; in effetti, sta lavorando da mesi per questa vicenda. Vorrei tranquillizzare il Consiglio in relazione al discorso dell'esaurimento dei rapporti professionali con i tecnici progettisti. La Giunta già in data 14 gennaio ha preso atto della relazione del servizio pianificazione urbanistica che ritiene concluso il rapporto con questi professionisti che furono incaricati nel '73 della redazione del Piano Regolatore Generale. Per cui, eliminato questo "macigno", che è stato il compromesso che non ha consentito, nella precedente Amministrazione, di ottenere un Piano Regolatore adeguato, devo dire che la professoressa Ialongo la conosco dal vecchio Piano che fu adottato nel gennaio del '90. Non mi sembra che abbia mai amato troppo Ariano, abbia mai capito troppo Ariano, abbia mai compreso di questa Città la storia, le prospettive e anche le evoluzioni economiche. Questo è il motivo per cui non ci ha messo mai tanta voglia e tanta grinta e tanto entusiasmo nel portare avanti il Piano. E' questo, forse, il motivo per cui il Piano precedente era una serie di lavori fatti, ripresi, rielaborati, in cui, insomma, non c'era amore per questa Città. Questo è il dato vero. Questa professoressa, di fatto, non ha capito Ariano, non l'ha vissuta; il suo rapporto con il Piano è stato un rapporto rigidamente professionale e ritengo che questo rapporto non era tale da consentire di raggiungere l'obiettivo che tutti quanti, invece, ci proponiamo: uno Strumento Urbanistico che veramente consenta alla Città di avere un programma, un Piano su cui lavorare a medio termine. Quindi ringrazio, soprattutto, tutti gli interventi che ci sono stati. Noi possiamo, soltanto, prendere un impegno che è quello di rispettare il più possibile quelle che sono le tappe ristrette che ci sono per arrivare all'adozione del Piano, entro la fine del 2005. Sappiamo bene che ci sono stati, nel passato, dei problemi ma devo dire che, poi, nel '90 più o meno gli stessi Consiglieri comunali hanno adottato un Piano. Io, forse, avrei chiuso, in qualche modo, i rapporti con la Ialongo, nel 2000; non avrei accettato il piccolo compromesso.

Alla fine queste persone, per i motivi che abbiamo detto, non erano in grado di fare il Piano. Fra l'altro, ho scoperto nel corso di questi mesi, che l'ingegnere Imbimbo era defunto, anche il professore Capobianco ha avuto dei problemi, era il vero leader, diciamo, di quel gruppo di progettazione che fu individuato nel 1973. La Ialongo era un'aggregata, per carità, anche Lei un ordinario, però, ripeto il vero leader dal punto di vista del gruppo di lavoro era il professore Capobianco. Mancato Lui, è chiaro che il risultato non sarebbe stato quello che ci aspettavamo. Poi, sicuramente, c'è il dato che abbiamo esagerato con la cementificazione in questi anni, c'è stata la corsa a costruire. Oggi, rispetto ad errori che tutti quanti, come opportunamente ha detto il Senatore Franza, hanno commesso nel passato, chi più chi meno, oggi dobbiamo fare questo sforzo perché il Piano arrivi nei termini, entro l'anno, all'attenzione degli organi competenti affinché venga, finalmente, pubblicato.

Però devo dire pure che questa concezione fideistica nei Piani, nella Pianificazione Urbanistica, probabilmente è eccessiva. Cioè o i Piani vivono veramente di concertazione con la gente, come ha detto anche Cirillo, con gli imprenditori che ci devono credere, con le persone che vogliono credere

veramente ad un rilancio del Centro Storico, o si vive di un Piano concertato o il Piano non ha ragione di esserci.

L'ideologia della pianificazione, un po'ideologica degli anni 60, è oggi, in qualche modo conclusa.Devo dire che questa legge regionale va proprio in questo senso qua e, insomma, prendiamo atto di una legge regionale che è intervenuta ma devo dire, anche, del macigno che c'era perché questo dell'autorità di bacino è stato un parere molto pesante sul lavoro che era stato fatto nella fase precedente della redazione del Piano.Detto questo, ringrazio tutti e credo che si debba votare la proposta dell'Assessore .

### **Si allontana il Consigliere Li Pizzi – Presenti n. 16 –**

#### **Il Presidente MASTANDREA:**

Sindaco, se ha concluso il suo intervento metto ai voti gli indirizzi che sono racchiusi sia nella relazione agli atti del Consiglio e sia in quella più articolata che ha dato lettura l'Assessore nella sua ampia relazione.Quindi noi approviamo in effetti, la relazione e il cronogramma che prevede la tempistica del PUC. La dò per letta.

Per dichiarazione di voto la parola al Consigliere Bevere per 3 minuti

#### **Il Consigliere BEVERE per dichiarazione di voto:**

E'una votazione inusuale e inapplicabile a quelle che sono le procedure del PUC che non richiedono questo tipo di valutazione.Se voi stamattina volevate fare una discussione, noi l'abbiamo fatta; se voi, invece, intendete approvare questa cosa approvatela pure, però vi dico che non lo state facendo nel rispetto della legge Vi aggiungo da parte mia, e credo di interpretare anche il parere della minoranza, che noi non siamo assolutamente convinti di questa procedura del PUC, atteso che noi riteniamo che un miliardo e trecento milioni spesi per il vecchio Piano Regolatore non dovevano essere disattesi nei sei mesi .....Quindi non essendo, assolutamente, d'accordo su queste procedure, noi votiamo assolutamente contro se ci proponete di votare su questo documento.

#### **L'Assessore ai Lavori Pubblici Antonio MAINIERO rivolto al Consigliere Bevere:**

Scusa Gaetano, questa leggenda del miliardo e duecento quaranta milioni non è una leggenda è una realtà .Però, ammesso e non concesso, quel Piano per essere adottato andava adeguato.Io ho fatto una richiesta e ho avuto un incontro con la professoressa Ialongo per l'adeguamento del Piano, la quale dopo un lungo incontro mi ha detto di sì e mi ha mandato pure la proposta economica con la richiesta di essere andata a prendere a Napoli (perché la Professoressa Ialongo così è stata abituata.E'venuta due volte ad Ariano nell'arco di tutto questo tempo).Abbiamo detto:arrivederci e grazie!

Quello che si spende, probabilmente, è esattamente pari a quello che avremmo speso se avessimo deciso di adeguare quel Piano, nei sei mesi, per portarlo in Consiglio.

Questo è diventato una leggenda!

#### **Il Presidente MASTANDREA:**

Assessore Mainiero, mi deve consentire, siamo in votazione.Il consigliere Bevere ha fatto dichiarazione di voto, il Consiglio si esprimerà nella sua sovranità, in relazione a questi elementi che noi andiamo a deliberare .Non dobbiamo convincere niente e nessuno.Noì dobbiamo deliberare.Ringrazio il Consigliere Bevere per la dichiarazione di voto.Ci sono altri Consiglieri per la dichiarazione di voto?



**Il Consigliere DE PASQUALE:**

Per dichiarazione di voto prendo atto della relazione che ci ha fatto l'Assessore Mainiero.

**L'Assessore MAINIERO rivolto a De Pasquale:**

E sull'Ufficio di Piano che si deve costituire?

**Il Consigliere DE PASQUALE:**

Dove è scritto?Ti presenti con questa relazione!...Chiedo alla Presidenza che specifichi meglio l'ordine del giorno ogni volta. "Legge Regionale n° 16 del 23 dicembre 2004 – Piano Urbanistico Comunale.Informazione e determinazioni", l'informazione l'ho avuta e ne prendo atto.Le determinazioni su che cosa?

**L'Assessore MAINIERO rivolto a De Pasquale:**

Su quello che c'era nel fascicolo, sulla costituzione degli uffici di Piano.

**Il Consigliere DE PASQUALE:**

La costituzione degli uffici di Piano vanno anche in rapporto a degli indirizzi che questo Consiglio Comunale deve dare.Se noi non diamo indirizzi tu che uffici di Piano riesci a costituire?O si danno indicazioni precise sull'ordine del giorno altrimenti ci sbandate in continuazione.

## **Il Consiglio Comunale**

Udita la relazione dell'Assessore Antonio Mainiero e la successiva discussione;

Visto il parere favorevole sulla regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio Urbanista e Lavori Pubblici, architetto Nicola Chiuchiolo;

Con 14 voti favorevoli e n.4 contrari (Leone, Peluso, De Pasquale e Bevere)

## **D e l i b e r a**

Di approvare la Relazione dell'Assessore Mainiero, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione con l'allegato cronogramma.





*Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto:*

*Il Presidente del Consiglio  
Giuseppe Mastandrea*

*Il Segretario Generale  
Francesco Pizzillo*

---

---

*per copia conforme ad uso amministrativo*

*Ariano Irpino lì.....*

*Il Segretario Generale*

---

---

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

*Copia della presente deliberazione, giusta dichiarazione del Messo Comunale, è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal .....  
e vi rimarrà fino a tutto il quindicesimo giorno successivo.*

*Il Messo Comunale*

*Il Segretario Generale*

*Ariano Irpino lì \_\_\_\_\_*

---

---

**ESECUTIVITA'**

*La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:*

- decorrenza dei termini ai sensi dell'art.134, comma 3 del D.Lgs. 267/2000;  
 - ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000;

*Dal Municipio, lì .....*

*Il Segretario Generale*

